TORINO
Anno 74 - Num. 280
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. [illegible]

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-336): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Il Maresciallo dell'Aria Boyd fatto prigioniero

con l'equipaggio di un "Wellington„ costretto ad atterrare in Sicilia

Era stato promosso Maresciallo proprio sei giorni addietro e destinato al comando delle forze aeree britanniche del Medio Oriente

Battaglia in Africa Settentrionale

Altri sette aeroplani inglesi abbattuti dai nostri caccia

IL COMUNICATO N. 167

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 167:

Sulla fronte greca, soprattutto nel settore Korciano, reiterati attacchi del nemico si sono infranti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

La nostra aviazione ha bombardato la base nemica di Provesa, obiettivi militari nelle zone di Trikkala e nel Korciano. Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Una nostra formazione aerea ha attaccato gli obiettivi militari di Malta, colpendo l'aeroporto di Ta Venezia, le opere militari e l'arsenale di La Valetta, provocando un violento incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo inglese tipo « Wellington » è stato costretto ad atterrare in Sicilia. L'equipaggio — composto di sette persone, tra le quali il vice-Maresciallo dell'Aria Boyd Owen Tudor, un maggiore e tre ufficiali inferiori — è stato fatto prigioniero.

Nell' Africa Settentrionale la nostra aviazione ha riportato un nuovo brillante successo; una nostra formazione da caccia, avvistata una grossa formazione da caccia avversaria, numericamente molto superiore, la attaccava decisamente. Nel combattimento venivano abbattuti in fiamme sette velivoli nemici: quattro « Gloster », due « Hurricane » ed un « Blenheim ». Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le linee ferroviarie Alessandria-Cairo e Alessandria-Marsa Matruh, l' aeroporto di Bir Abu Batta (a sud di Marsa Matruh) ed accampamenti nemici lungo la strada Marsa Matruh-Bir Kenays. Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze sul porto di Tobruk.

Nell' Africa Orientale il nemico ha svolto intensa azione d'artiglieria contro le nostre posizioni a Gallabat; avvicinatosi alle nostre linee e contrattaccato, batteva in ritirata, lasciando sul terreno morti e materiale. Nostri velivoli hanno bombardato la stazione ferroviaria Showak (Sudan), concentramenti di truppe a Ghedaref, automezzi e postazioni antiaeree ad ovest di Gallabat e su monte Reyan ed il porto di Aden. Un nostro velivolo non è rientrato.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab, causando cinque morti e nove feriti fra gli indigeni. Una nave da guerra nemica che tentava di avvicinarsi a Chisimaio, attaccata dalla nostra aviazione, è stata costretta a ritirarsi.

Il maresciallo Owen Tudor Boyd

Malta sotto il fuoco dei bombardieri

L'arsenale, i magazzini e i depositi di La Valetta centrati - L'aeroporto di Ta Venezia reso inservibile

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Da una base aerea mediterranea, 21 novembre.

Gli inglesi di Malta forse hanno creduto in questi ultimi giorni che il « Generale Maltempo » finalmente non deludeva più ormai le loro ardite speranze. Ma si sono illusi ancora una volta che, nonostante le persistenti avverse condizioni atmosferiche, il mitragliamento della loro roccaforte, assediata nel Mediterraneo, non rallenta il suo ritmo.

Infatti, se gli inglesi hanno nutrito dubbi o speranze su un eventuale rallentamento della morsa con cui l'ala fascista stringe l'isola di Malta, le tonnellate di esplosivo che ancora oggi i bombardieri italiani hanno scagliato sugli obiettivi militari e portuali di essa, li avranno certamente fatti ricredere. E, proprio come se occorresse una dimostrazione ancora più chiara sull'argomento, i nostri apparecchi hanno lasciato cadere una notevole massa di bombe centrando con precisione ammirevole i vari obiettivi.

L'incursione offensiva effettuata oggi dai nostri bombardieri, fa parte di una serie di azioni in corso per la distruzione sistematica di tutti gli impianti e di tutti i depositi che costituiscono il sistema di organizzazione difensiva dell'isola. Si tende, cioè, a neutralizzare sempre più il già parecchie volte battuto e indebolito apparato bellico che serve al nemico per tenere in efficienza questa base aerea navale del Mediterraneo settentrionale.

Distrutti dapprima gli impianti aeronautici, battuti i campi di aviazione, ridotta al minimo l'attività aerea del nemico, alle forze aeree italiane che operano in questo settore è affidato il compito di portare, con l'offesa aerea, la disorganizzazione e la distruzione di tutto il complesso di impianti e di depositi che sostengono e alimentano l'efficienza della base navale nemica.

E' una morsa che si sta chiudendo inesorabile e che ha già tarpato le ali a quelle possibilità offensive per le quali la roccaforte britannica aveva alimentato a Londra tante speranze...

Ancora una volta, infatti, oggi, la roccaforte britannica in liquidazione nel Mediterraneo ha avuto modo di comprendere con si severo ammonimento, che ogni movimento le è precluso dall'Arma aerea fascista; ancora una volta gli inglesi hanno dato prova di subire con rassegnazione, l'implacabile gragnuola di colpi che ha raggiunto risultati efficacissimi, che non ha dato per qualche ora un istante di tregua a chi guarnisce le opere militari dell'isola e che, nonostante la forte azione contraerea, si è visto sottoposto ad una iniezione di ferro e di fuoco resa ancora più spaventosa e terrificante dalle vampate degli incendi appiccati ai vari obiettivi.

La formazione che ha effettuato l'azione odierna, è partita dalla sua base mentre alcune pattuglie di cacciatori si levavano da altra base per fare da scorta ai bombardieri in rotta verso l'isola. Dopo un volo difficile per le avverse condizioni atmosferiche e di visibilità in un cielo ovattato da dense nuvole e su di un campo burrascoso, percosso da forti correnti, la nostra formazione di bombardieri, scortata a quota più alta dai « caccia », giungeva presso Malta che appariva avvolta in una coltre di fitte nuvole grige.

Questo non ha impedito il riconoscimento degli obiettivi da parte dei nostri equipaggi. Immediatamente, infatti, il capo pattuglia si portava al largo della costa dirigendosi verso La Valetta. Giunto sulla verticale di questa insenatura, egli dava ai suoi compagni l'ordine di effettuare il tiro sugli obiettivi prestabiliti.

Venivano così sganciate le bombe, che partivano frullando verso l'arsenale, i depositi, i magazzini, le opere militari.

Mentre da terra, immediatamente susseguenti alla prima esplosione, aprivano il fuoco violento le batterie contraeree, sulla striscia costiera della insenatura si accendeva un cratere che mandava ignei bagliori, fra dense colonne di fumo. I primi bombardieri avevano colpito in pieno nel segno e i pesanti proiettili avevano centrato alla perfezione gli obbiettivi. Poi i bombardieri cabravano, riprendevano quota, roteavano in alto con grandi spirali, scendevano di nuovo sull'isola, si dividevano gli obbiettivi, scagliandosi su di essi fulminei, rapidi, irruenti, mentre l'infernale fuoco contraereo li lambiva da ogni lato.

Ormai, tutte le batterie e le mitragliatrici pesanti della difesa dell'isola erano entrate in azione e vomitavano fuoco contro il cielo; le raffiche e gli scoppi miagolavano sinistramente nell'aria, attorno ai nostri apparecchi: ma i bombardieri fascisti, ormai sulla preda, non mollavano. Con gesto sicuro, con occhio infallibile, sganciavano le bombe sugli obiettivi, punteggiando di scoppi la zona colpita e producendo schianti quasi simultanei, che punteggiavano il ritmo infernale della reazione contraerea nemica. Così l'aeroporto di Ta Venezia e gli altri obiettivi bellici dell'isola, violentemente martellati, venivano seriamente danneggiati. Una pista di lancio del detto aeroporto, subito centrata, veniva trasformata in un enorme fossato, mentre un magazzino ausiliario colpito da una bomba incendiaria, mandava al cielo un'alta colonna di fumo nero, dal quale sgusciavano lingue di fuoco.

Compiuta la missione, i bombardieri, alleggeriti del carico, scortati sempre dalla « caccia », filavano a tutto gas per la rotta di ritorno verso casa. L'azione ha ottenuto pieno successo in quanto gli obiettivi che costituivano lo scopo di essa sono stati perfettamente centrati. Tutti i nostri bombardieri hanno colpito e tutti sono rientrati, anche se con qualche sforacchiatura, alla propria base.

Franco Desio

Londra conferma che il Maresciallo è tra i dispersi

S. Sebastiano, 21 novembre.

L'Agenzia ufficiosa britannica, nel confermare che il Maresciallo dell' Aria Owen Tudor Boyd « è tra i dispersi », precisa che egli era stato promosso il 16 novembre da vice-Maresciallo a Maresciallo e destinato presso il comando delle forze aeree britanniche nel medio Oriente con l'incarico di vice-comandante.

(Stefani)

Vivo compiacimento della stampa berlinese

Berlino, 21 novembre.

La cattura del Maresciallo dell'Aria Boyd in Sicilia è stata annunziata dalla stampa berlinese con grandi titoli e con espressioni di vivo compiacimento.

Si apprende che il brillante episodio dimostra ancora una volta l'impermeabilità del sistema di controllo stabilito dall'Ala fascista nel Mediterraneo. (Stefani)

Le basi ex-britanniche già utilizzate dagli americani

Washington, 21 novembre.

Il Ministro della marina Knox ha dichiarato che la marina degli Stati Uniti utilizza già alcune delle basi aeree e navali dell'Atlantico vendute all'America dalla Gran Bretagna. Aeroplani della marina in servizio di pattuglia sono già arrivati alle Bermude, a Santa Lucia e a Trinidad. Il Ministro crede inoltre che navi della marina americana abbiano già raggiunto San Giovanni di Terranova. Riguardo alla base navale sull'isola di Trinidad, il Ministro ha dichiarato che i relativi negoziati con l'Inghilterra sono ancora in corso. *(Radio Stefani)*

Vivace reazione spagnuola ai rinunciatari uruguaiani

Madrid, 21 novembre.

La vivace reazione spagnola alla progettata cessione di basi dell'Uruguay agli Stati Uniti, ha indotto la Legazione dell' Uruguay ad avvertire che non si tratterebbe di cedere le basi in questione, ma di prendere accordi per la difesa collettiva del continente americano.

I giornali spagnoli rilevano concordemente che il preteso chiarimento non fa che confermare l'intenzione di alcuni elementi dirigenti dell'Uruguay di cedere alle pressioni del governo degli Stati Uniti e indirettamente a quelle del governo britannico.

EPIDEMIE nei rifugi di Londra

Washington, 21 novembre.

I giornali americani confermano, in corrispondenze da Londra, la gravità del bombardamento di Birmingham aggiungendo che altri quattordici centri industriali del Middlands sono stati bombardati con non minore efficacia dall'aviazione tedesca. Officine e impianti militari hanno subito danni irreparabili. Il *New York Times* scrive che l'Inghilterra si trova nelle condizioni di dover risolvere tre problemi vitali: quello dei rifugi, quello dei bombardamenti e quello dei convogli marittimi.

Le condizioni sanitarie dei rifugi che hanno sempre lasciato molto a desiderare sono ora diventate addirittura pericolose. Il cittadino inglese si vede ormai costretto a considerare se non gli convenga esporsi al rischio di essere colpito da una bomba piuttosto che entrare in un rifugio dove imperversano epidemie di ogni genere ma soprattutto di difterite. Il medico del Re, lord Horder, incaricato di compilare una relazione sulle condizioni dei rifugi londinesi, ha dichiarato che è necessario procedere alla vaccinazione di quanti li frequentano. Meglio sarebbe però, ha soggiunto, allontanare dalla città anche i bambini inferiori ai cinque anni ed esercitare sui rifugi una migliore sorveglianza sanitaria.

Quanto al riscaldamento gli inglesi dovranno rassegnarsi a continuare a battere i denti perchè lord Horder lo ha giudicato inutile, anzi antiigienico, considerato che — egli ha specificato — essendo impossibile servirsi del gas e dell'elettricità bisognerebbe adoperare il carbone che comincia a scarseggiare. La questione dei rifugi si trova quindi allo stesso punto di quella dei bombardamenti che continuano a flagellare l'attrezzatura bellica ed industriale del paese, e dei trasporti marittimi che si fanno sempre più difficoltosi data l'attività spiegata dai sottomarini e dall'aviazione dell'Asse.

Pur essendo tenuta al buio dei terribili danni subiti dalla marina militare e da quella mercantile e dalle fabbriche di armi, di munizioni e di aeroplani, la popolazione inglese non resisterebbe se non le fosse stata inoculata la persuasione che gli Stati Uniti continueranno a mandare alla Gran Bretagna a tempo indeterminato armi, munizioni e aeroplani. Ora, anche su questo punto — rilevano fra gli altri i giornali della amic « Scripps Howard » — gli inglesi si fanno parecchie illusioni.

Il capo dello Stato Maggiore americano, generale Marshall, ha dichiarato a proposito della recente cessione di alcuni aeroplani all'Inghilterra che gli Stati Uniti hanno rinunciato a questi apparecchi col solo scopo di vederli messi alla prova in combattimento e di apportarvi nelle successive fabbricazioni quelle modifiche e quei perfezionamenti che risultassero necessari. I giornali riferiscono infine che gli aeroplani forniti dagli Stati Uniti non sono stati giudicati troppo favorevolmente in Inghilterra ove si sarebbe constatato che essi sono inadeguati ad atterraggi di fortuna, insufficientemente protetti, poco armati e di velocità inferiore a quella dichiarata dalle ditte costruttrici.

Ancora vapori inglesi affondati nell'Atlantico

New York, 21 novembre.

Il Registro Marittimo Americano considera come affondati per siluramento i piroscafi *Domingo de Larrinaga* di 3355 tonn. e *José de Larrinaga* di 5303 tonnellate. Entrambi i piroscafi appartenevano alla De Larrinaga Steamship C. di Liverpool.

Dalla stessa fonte si apprende che da dodici giorni non si hanno notizie del piroscafo norvegese *Storsted* di 5895 tonn. diretto a un porto della costa occidentale degli Stati Uniti da Dairen. La nave si considera affondata.

I « docks » di Londra in fiamme. Un'istantanea notturna londinese che è in palese contrasto con le ripetute affermazioni britanniche sulla scarsa entità dei danni

L'Ammiraglio Maraghini accompagnato da ufficiali tedeschi, visita gli impianti della base navale francese di Brest

Brillante bilancio di guerra dei motoscafi veloci tedeschi

Sei caccia, due sommergibili e 212 mila tonn. di naviglio mercantile affondati - Porti e centri bellici bombardati dagli aerei

Berlino, 21 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« I motoscafi veloci germanici hanno affondato, dall'inizio della guerra, in numerosi combattimenti contro preponderanti forze navali britanniche, un numero considerevole di unità della flotta nemica per un totale di 11 mila e 300 tonnellate, tra cui sei cacciatorpediniere e due sommergibili. Il complesso del naviglio mercantile affondato dai motoscafi veloci, dopo il loro impiego nelle zone marittime occidentali, ammonta a 212 mila tonnellate. Soltanto ora, per la prima volta, una silurante tedesca, in ricognizione presso le coste orientali britanniche è stata affondata in combattimento contro un cacciatorpediniere britannico.

« Nella notte dal 19 al 20 novembre la nostra aviazione ha continuato, dopo l' annunciata grande azione su Birmingham, i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra. Gli impianti portuali di Weymouth, Northampton, Bournemouth, nonchè altri importanti centri bellici dell'isola, sono stati pure oggetto dei bombardamenti germanici. Causa le condizioni atmosferiche poco favorevoli, l'attività della nostra aviazione si è limitata durante il giorno, a voli di ricognizioni.

« Nella notte dal 20 al 21 novembre apparecchi britannici hanno attaccato alcuni aerodromi tedeschi situati nell'occidente e nel nord della Francia. Nessun bersaglio è stato, tuttavia, colpito. Scarsi successi hanno pure avuto altri attacchi effettuati dalla R.A.F. su alcune località della Germania occidentale. In una fabbrica di cappelli sono stati colpiti un padiglione ed una conduttura del gas. I danni sono stati riparati in breve tempo dagli addetti agli stabilimenti. Due apparecchi tedeschi sono mancanti ».

A proposito del contemporaneo bombardamento di varie località della costa britannica per opera degli apparecchi germanici, si informa che Weymouth, situata sulla costa meridionale della contea di Dorset, possiede importanti fabbriche militari, fra cui una di siluri; che Northampton, posta nel centro dell'Inghilterra, è rinomata per la sua industria siderurgica e le sue fabbriche di aeroplani; e che Bournemouth, sulla costa a sud-ovest davanti all'isola di Wight (canale della Manica), possiede una rinomata fabbrica di automobili, un aerodromo e grandi officine del gas.

Stasera il *D. N. B.* apprende che apparecchi tedeschi da ricognizione sono partiti oggi per andare a constatare i danni causati dai bombardamenti operati due notti fa su Birmingham, in diversi quartieri della quale divampano ancora degli incendi. Oltre a queste ricognizioni sono state attaccate diverse navi nemiche. Un vapore di 1000 tonnellate è stato bersagliato con bombe di medio calibro. Presso Allsburgh è stato bombardato e mitragliato un convoglio britannico. Sono pure stati attaccati due battelli di piccolo tonnellaggio nell' estuario del Tamigi.

Un corrispondente militarizzato del *D. N. B.* che ha partecipato all'attacco aereo su Coventry, ha mandato un resoconto all'agenzia.

« Le batterie di Coventry tacciono » — è detto nella relazione che descrive un'incursione al disopra di quella città due giorni dopo la distruzione d'essa. « L'apparecchio s'inoltra in direzione di Coventry senza che un raggio di luce od uno scoppio di granata l'accompagni nel percorso — scrive il giornalista. — « Ecco infine dinanzi a noi, sulla sinistra, un bagliore chiarissimo. Sono indubbiamente gli incendi di Coventry. Il fuoco divampa ancora. Anche se le fiamme non salgono più tanto alte nel cielo, consumano ancora a fuoco lento i cumuli di rottami.

« Che cosa fa dunque la difesa contraerea che, or sono quarantott'ore, ci ha accolto tanto calorosamente? E le batterie dei proiettori, sono pur esse inattive? Eppure, gli aerofoni ci debbono aver individuato! Niente difesa antiaerea, niente proiettori. Sembra che gli inglesi abbiano già abbandonato questa perduta posizione; si direbbe che non valga più la pena ormai di difendere le rovine degli stabilimenti distrutti. Evidentemente stiamo sorvolando una città morta ».

A Londra è stata nuovamente attaccata la notte scorsa particolarmente la « City » nonchè il quartiere governativo. Nel contempo è continuata fruttuosamente la posa di mine nei porti inglesi.

A tarda ora si apprende stasera l'abbattimento di un aereo da bombardamento inglese per opera dell'artiglieria della D.C.A. tedesca all'altezza dell'isola normanna di Guernsey.

La notte di terrore di Northampton

New York, 21 novembre.

Un corrispondente dall'Inghilterra dell'United Press ha inviato particolari sulla incursione compiuta la notte scorsa dall'Aviazione germanica su una città del Midland — verosimilmente Northampton, citata nell'odierno bollettino tedesco.

« Tale importante centro — specifica il corrispondente — ha subito un tremendo attacco in massa. Gli abitanti hanno narrato che le bombe sono cadute « pressochè ininterrottamente dal tramonto a poco prima dell'alba ». Nei distretti visitati — quelli degli uffici, dei grandi magazzini e degli affari — i danni sono stati assai ingenti. In tutte le strade il consueto spettacolo di frantumi di vetri e frammenti di calcinaccio. Si può dire con certezza che nell'intera città, suburbio compreso, non è rimasto intatto un solo vetro. Non pochi erano i quartieri che sono stati isolati dall'autorità con folti cordoni di truppe e di polizia. Al traffico e ai pedoni erano state imposte deviazioni assai lunghe ».

« Ma anche lungo le strade rimaste aperte al traffico — continua il corrispondente — gli edifici demoliti erano ad intervalli regolari i quali marcavano eloquentemente quanto il bombardamento fosse stato sistematico. Altrettanto frequenti erano gli incendi che gli agenti del fuoco e gli ausiliari andavano spegnendo. Le strade principali e quelle che portano agli stabilimenti industriali erano tutte costellate da una serie pressochè continua di buche scavate dalle esplosioni delle bombe ».

Sadico cinismo della R.A.F. contro gli ospedaletti da campo

Roma, 21 novembre.

Che i bombardieri della R.A.F., nelle loro azioni, non risparmino gli ospedali, è documentato ormai da cento episodi. Anche quelli da campo, ancora più perfettamente individuabili per i caratteristici segni distintivi, non vengono risparmiati. La satanica decimazione che gli inglesi attuarono entro gli steccati dei campi di concentramento dei boeri scompare dinanzi al cinismo con il quale l'Arma aerea inglese, aizzata dal sadismo edeniano, si è sfogata sugli ospedaletti da campo del fronte cirenaico.

L'agenzia *Le Colonie* riceve da una località di questo fronte la descrizione di uno di tali barbari bombardamenti degli aviatori inglesi. In un ospedale da campo, ben riconoscibile, in una chiara mattina gli ufficiali medici sono tutti intenti alle pietose medicazioni dei feriti. A un tratto due bombardieri nemici ruotano sopra l'ospedaletto e sganciano alcuni spezzoni di medio calibro. Dopo alcuni secondi un caccia inglese deliberatamente scende di quota e mitraglia per due volte consecutive le tende sotto le quali, stesi sui lettini, riposano i feriti.

Questo il nudo episodio, uno dei tanti svoltosi in un ospedale da campo nelle retrovie del fronte egiziano.

Le forze armate della Romania legionaria

Un esercito meno numeroso ma più potente, sul modello della Germania e dell'Italia, come lo vuole il Conducator

(DAL NOSTRO INVIATO)
BUCAREST, novembre.

Tre correzioni di frontiere che implicano la perdita di vaste zone e di più di sei milioni e mezzo di sudditi non possono non avere influenza sulla situazione strategica e sulla struttura militare di uno Stato non piccolo e tuttavia non grande; aviazione, motorizzazione e progredire e diffondersi della tecnica bellica provvedono, del resto, da soli a rendere ogni giorno più difficile la preparazione militare dei paesi privi dell'attrezzatura industriale necessaria per le nuove forme di guerra aerea e terrestre. Una nuova scuola già predica che gli eserciti di masse dovranno essere sostituiti da eserciti molto più modesti ma composti di tecnici tutti addestrati nel maneggio di armi e di mezzi ausiliari oggi affidati a distaccamenti di specialità. Il soldato di domani sarà paracadutista, radiotelegrafista, minatore, tiratore scelto dotato di fucili-mitragliatrici, sarà in grado di mettersi al volante di qualsiasi automobile e di attraversare a nuoto corsi d'acqua, sarà [illegible] un meccanico colto ed allenato ad ogni esercizio fisico e sportivo, che invece della tuta vestirà l'uniforme.

Le nuove frontiere

Dicemmo altra volta, e ripetiamo oggi, che nell'attuale situazione europea l'indagine del valore strategico delle nuove frontiere romene non ha importanza, in primo luogo a motivo della garanzia dell'integrità territoriale data al Paese dalle Potenze dell'Asse; da altro canto certe vecchie questioni pendenti coi vicini la Romania le ha regolate in modo definitivo, ad esempio con la Bulgaria, e così sono stati estinti i germi di eventuali conflitti. L'Ungheria ha ricevuto una frontiera difensiva più che offensiva, e quanto alla Russia, che dalla Romania ha ottenuto tutto quello che attendeva e voleva, anche se è vero che essa è ormai padrona dell'ultimo tratto della sinistra del Danubio, del quale ha la chiave, e che il Prut non vale il Dniester, noi crediamo che in vista delle proporzioni e delle risorse dei due Stati il fattore militare, quando si esaminano i loro rapporti, può senz'altro essere escluso, decisive ed importanti essendo la normalità e la cordialità dei rapporti stessi.

Quando la popolazione romena ammontava a circa venti milioni di anime, era facile calcolare che in caso di guerra fossero mobilitati press'a poco due milioni di uomini; ma in quella Romania le minoranze nazionali rappresentavano un quarto del totale: gli ungheresi toccavano il milione e mezzo, gli ebrei superavano il milione, i russi ucraini [illegible] a 530.000. Di questo l'esercito doveva inevitabilmente risentire. Se ne risentì l'austro-ungarico, che pur vantava una secolare tradizione, come poteva non risentirne un organismo ventenne appena, nel quale lo stesso elemento romeno aveva bisogno di completarsi e perfezionarsi? Con le cessioni territoriali alla Russia, all'Ungheria e alla Bulgaria, la Romania si è però liberata di circa un milione di ungheresi, di mezzo milione di russi ucraini, di più di 150.000 bulgari e di parecchie centinaia di migliaia di ebrei, mentre gli ebrei rimasti, la cui cifra esatta non è ancora nota, sono esclusi, a norma delle nuove leggi, dal servizio militare. L'elemento romeno, che del totale della popolazione adesso forma quasi l'85 per cento (contro il 75 nel passato), viene dunque a predominare in maniera decisiva e benefica sotto ogni punto di vista anche nei ranghi delle forze armate.

Fra un anno

Nominato Capo di Stato Maggiore nel dicembre del '33, Antonescu avrebbe voluto fare le cose sul serio, armando e istruendo; ma al termine di un anno, convinto com'era che chi avesse fondato la stabilità delle proprie frontiere su Ginevra e sulla sicurezza collettiva le avrebbe perdute, e non volendo legare il proprio nome ad una catastrofe che immoralità e incoscienza del regime gli facevan apparire inevitabile, preferì dimettersi e addirittura cadere in disgrazia.

E oggi, quante volte si parla di riorganizzazione dell'esercito, ci si richiama appunto ai progetti e alle critiche che Antonescu formulò al tempo in cui era capo dello Stato Maggiore, resi di pubblica ragione dal Generale comunicandone ai giornali, dopo l'avvento al potere, i testi integrali, e s'invoca il ritorno al sano criterio del primo Sovrano del Paese, Re Carol I, che creò un esercito non imponente per i suoi effettivi, ma reso forte dallo spirito che lo animava, e da disciplina e da amor di Patria. Le condizioni nelle quali il «Conducator» ha trovato al 6 di settembre le forze armate le conoscono tutti, e nell'attuale momento europeo è necessario — sentiamo dire — che le forze armate raggiungano il massimo grado possibile di perfezione, dato che la Romania rimane in una particolare situazione politico-geografica. Gli sviluppi futuri non debbono cogliere il Paese impreparato e perciò bisogna dedicare ogni sforzo alla modernizzazione dell'esercito, che è mallevadore dei destini romeni.

Per modernizzazione s'intende quello a cui accennavamo nell'esordio: istruzione tecnica e soprattutto motorizzazione, problemi che per noi non presentano difficoltà insuperabili, ma che in un Paese nel quale la popolazione è composta per l'85 per cento di contadini, che ha una rete stradale per un terzo appena in buone condizioni (certe strade recentemente rifatte sono tuttavia ottime), che non ha fabbriche di automobili, che deve comprare all'estero il proprio materiale bellico, così come dall'estero, e specialmente da Vienna e da Budapest, fino a non poco tempo addietro, fece venire gli autisti, gli elettricisti ed i meccanici, è problema quasi più grosso della trasformazione della tattica imposta dall'impiego delle armi nuove e dalla collaborazione fra le armi stesse. Due anni fa, l'esercito romeno veniva considerato, dal punto di vista tecnico, il più arretrato degli eserciti della Piccola Intesa e nel biennio trascorso miracoli non ne sono stati compiuti. Quando poi si pensa che questo esercito per la sua istruzione aveva adottato regolamenti e teorie francesi, non è da stupirsi che volendosi rinnovare esso si sia rivolto alla Germania, che oltre ad avere sconfitto la Francia ha dato prova di essere alla testa nel campo della moderna condotta della guerra, nonché all'Italia, i cui aviatori hanno provveduto a formare la nuova generazione dei soldati dell'aria romeni. Finito il tempo delle commedie, ha scritto un giornale, fra un anno la Romania avrà un esercito non da parata, bensì di veri soldati e di macchine. E l'*Universul* ha annunziato che la missione militare tedesca, istruendo esercito ed aviazione della Romania, li fornirà anche del materiale più moderno che ci sia, mentre il *Curentul*, confermando ha aggiunto, per smentire voci diffuse per scopi propagandistici da radio straniere, che al termine del suo compito la missione militare del Reich lascerà la Romania: c'è venuta del resto, chiamata dagli stessi romeni.

Le idee di Antonescu

Ai sottosegretari di Stato dei varii dipartimenti militari e al Capo dello Stato Maggiore, il generale Antonescu ha impartito direttive che si possono così riassumere: le spese militari vanno mantenute entro i limiti segnati dalle possibilità del bilancio, giacchè tutto quello che supera questi limiti non è vitale; l'amministrazione del Ministero della Difesa (dal quale dipendono anche Marina e Aviazione) passa ad un segretariato generale; per ragioni di economia, il numero degli addetti militari all'estero è ridotto allo stretto necessario (gli addetti militari a Berna e a Washington sono stati soppressi, a Parigi viene mandato solo un addetto militare, a Londra solo un addetto navale); bisogna indagare sull'origine dei patrimoni degli ufficiali e dei sottufficiali che hanno servito o tuttora servono presso uffici di leva, commissariato, intendenza, depositi, uffici per l'istruzione premilitare, vigili del fuoco, eccetera, e accertando gli abusi d'ogni genere bisogna punire i responsabili in maniera esemplare; bisogna quindi compilare liste di quanti firmarono contratti con società private e punire chi [illegible] stato assunto dalle società stesse; nei comandi territoriali deve rimanere il numero di ufficiali strettamente necessario; una rapida inchiesta accerterà come siano stati impiegati i fondi per l'aviazione che per dieci anni avrebbero dovuto essere generosamente alimentati anche da una tassa istituita apposta da Re Carol; tutte le costruzioni per l'esercito diventano di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici; i contratti vanno riveduti e all'occorrenza annullati; presso il Grande Stato Maggiore vengono istituiti, oltre allo S. M. per l'esercito, uno S. M. per la Marina e uno per l'Aeronautica, però mentre la soluzione delle questioni tecniche è deferita ai Sottosegretariati competenti, ogni S. M. avrà da occuparsi solo di organizzazione, dotazione, mobilitazione, istruzione, piani di operazione e comando. Assieme all'immediato scioglimento dei comandi non necessari in caso di guerra, il generale Antonescu ha fatto sospendere le chiamate alle armi e le requisizioni, disponendo che i congedi avvengano in modo da non compromettere la sicurezza del Paese.

Sembrerà un po' strano, a taluni, questo programma che dà tanto peso a faccende di carattere amministrativo e prescrive inchieste, revisioni e punizioni; ma se il Generale ha tenuto a far sapere di aver parlato così, segno è che ce n'era bisogno. Il morale di un esercito risulta dalla gelosa cura di cento dettagli; la volontà di fare esiste e l'esercito la Romania lo vuole vedere «allo stesso grado di perfezione raggiunto dalle sue nuove alleate Germania e Italia».

Italo Zingarelli

Il ministro dei trasporti turco è stato sostituito

Ankara, 21 novembre.

Il ministro delle comunicazioni Ali Cetinkaya ha dato le dimissioni. Egli sarà sostituito dal deputato Iodjedaki. Ufficialmente si dichiara che il ministro si è dimesso per ragioni di salute. Però in taluni circoli si mette in relazione l'avvenimento con la soppressione di 27 treni deliberata ieri dal comitato di coordinamento per l'applicazione della legge sulla difesa nazionale. Il dimissionario ministro delle comunicazioni si sarebbe dimostrato contrario alla soppressione dei treni.

Nuove autostrade in Russia

Mosca, 21 novembre.

Una autostrada della lunghezza di 230 chilometri, che collega Gorki con Murom, due importanti centri industriali della Unione sovietica, è stata oggi ultimata. Contemporaneamente è stata collaudata dalle autorità governative l'autostrada fra Jaroslaw e Ribinsk.

Wall-Street è vecchia non crede più nell'avvenire

Dopo l'elezione di Roosevelt a Presidente, la Borsa di Wall-Street ha avuto alcune sedute burrascose al ribasso. Un timido tentativo di rialzo nei giorni seguenti è stato rapidamente interrotto. I titoli dell'acciaio hanno perso in media altri quattro dollari, in netto ribasso i valori chimici, automobilistici ed anche quelli aeronautici. Sono particolarmente colpite tutte le azioni dell'industria di guerra che lavora al massimo della sua capacità e che ha ordinazioni per almeno un biennio.

Parecchie sono le cause di questo ribasso. Gli acquisti di merce negli S. U. da parte dell'Inghilterra assumono sempre più vaste proporzioni. Impegnato a pagamenti in contanti dalla legge sulla neutralità, il Governo di Londra vende pacchi di azioni americani appartenenti a cittadini inglesi per procurarsi dei dollari. Questa pressione sul mercato suscita reazioni non contro l'Inghilterra (che afferma di essere costretta ad esercitarla dalla ferrea disciplina imposta dal Congresso ai suoi pagamenti) ma contro la legge Johnson. L'abolizione di questa legge è una delle concessioni che ad ogni costo Londra vorrebbe strappare a Washington.

Anche le altre ragioni della debolezza delle quotazioni meritano di essere esposte. I banchieri e gli uomini di affari giudicano la situazione con pessimismo. Gli ultimi attacchi aerei su Coventry e Birmingham hanno aumentato i dubbi sulla probabilità di resistenza della Gran Bretagna e la firma degli accordi di Vienna è stato un fattore deprimente.

La Borsa americana è sottoposta, come l'opinione pubblica dell'intero paese, da parte della propaganda britannica, al metodo della doccia scozzese. Quando Londra vuole strappare nuove concessioni urla, con i discorsi alla radio dei suoi ministri, che la catastrofe potrebbe essere prossima e che non è più sicura di poter resistere sino alla vittoria, quando teme di aver troppo scoraggiato gli amici di oltre Oceano giura che si batterà sino al 1943, sino al 1944, sino al trionfo della «buona causa».

La paura di nuove tasse, gli scioperi nelle industrie siderurgiche, le notizie dall'Estremo Oriente contribuiscono a creare un'atmosfera di diffidenza. Le grandi industrie comunicano i bollettini sui loro giganteschi affari, sui loro giganteschi utili e la Borsa reagisce con nuovi ribassi. Wall-Street è vecchia, Wall-Street non ha più fede nell'avvenire.

La disciplina dei consumi

Come saranno somministrati i pasti nei ristoranti

Le disposizioni in vigore dal 1.o dicembre - Da tale giorno sarà vietata la vendita di farina non miscelata

Roma, 21 novembre.

Allo scopo di maggiormente disciplinare il consumo dei generi alimentari anche a riguardo dei ristoranti, delle trattorie, ecc., a datare dall'1 dicembre prossimo venturo è fatto divieto di somministrare nei pasti che sono consumati nei ristoranti annessi agli alberghi nelle carrozze ristoranti, nelle trattorie e pensioni e negli esercizi similari pietanze in numero superiore al seguente:

a) antipasto ovvero minestra;
b) un piatto di carne o di pesce oppure di uova con contorno di legumi patate verdura ecc.
c) formaggio ovvero dolce nei giorni nei quali è ammessa la vendita della pasticceria;
d) frutta.

Per la carne e per la minestra, se rappresentate da pasta o riso, le relative quantità sono stabilite nel modo seguente:

Carne: non più di 100 grammi senza osso e 150 con osso;

Pasta e riso: carrozze ristoranti ed esercizi di categoria extra e di 1ª categoria: non più di 100 grammi; esercizi di 2ª cat. non più di 120 grammi; esercizi di 3ª e 4ª cat. non più di 150 grammi.

Conseguentemente saranno ridotti i prezzi dei pasti e delle singole pietanze. Tali restrizioni debbono essere rigorosamente osservate senza eccezioni di sorta e quindi anche in occasione di gite, escursioni e viaggi; in caso di inadempienza saranno adottate esemplari sanzioni che potranno giungere fino alla chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio nei cui confronti fosse [illegible] l'infrazione.

Il Ministero delle Corporazioni ha reso noto che dal 1º del prossimo dicembre dovrà essere vietata la vendita, sia nel commercio che per uso domestico, di qualsiasi tipo di farina che non sia quello stabilito, e cioè miscelata con 75 parti di farina di grano e 25 parti di farina di granoturco.

Anche ai molini devono essere impartite speciali disposizioni per la perfetta osservanza delle norme emanate per ottenere una farina omogenea che possa dare un pane ben confezionato, oltre che saporito e nutriente. I Consigli Provinciali delle Corporazioni sono impegnati a svolgere una rigorosa vigilanza sulla lavorazione della panificazione, allo scopo di assicurare una razionale fermentazione ed una buona cottura.

La vendita del grano alle famiglie numerose e bisognose

Roma, 21 novembre.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici perchè venga consentita, anche per la corrente campagna, la vendita di grano da parte degli ammassi alle famiglie numerose e bisognose, al prezzo di lire 142,25 al quintale per il tenero e di lire 157 per il duro.

Tali prezzi si riferiscono ai prezzi-base fissati per le vendite del grano.

Grandi e una delegazione italiana a un'adunata di giuristi tedeschi

Roma, 21 novembre.

Nei giorni 22, 23, 24 novembre avrà luogo a Monaco una adunata di giuristi tedeschi, alla quale parteciperanno magistrati, avvocati, dottori in legge e studiosi del diritto, che fanno parte dell'associazione dei giuristi tedeschi, presieduta dal Ministro della Giustizia del Reich dott. Hans Frank.

A tale adunata il Governo del Reich ha invitato a partecipare il Ministro Guardasigilli fascista e una delegazione di giuristi italiani che giungeranno a Monaco il mattino del 22 prossimo.

La delegazione italiana è così composta: Ministro Guardasigilli Grandi; sen. D'Amelio; sen. prof. Maraviglia; consigliere naz. prof. Asquini; cons. naz. prof. Biagi, direttore generale Azzariti; direttore generale Novelli; presidente sezione Cassazione Azarà; senatore Galli; cons. naz. prof. De Marsico; cons. naz. prof. Costamagna; cons. naz. Vecchini; cons. nazion. prof. Bigini; cons. naz. prof. Fodale; cons. naz. prof. Balzarini; cons. naz. prof. Chiarelli; cons. di Stato Dozzi; cons. di Stato Piccardi; pres. Cassazione Piga; professor Carnelutti; prof. Vassalli; prof. Battaglini; prof. Betti; prof. Messa; prof. Nicolò; capo segreteria Talvacchia; cons. appello Giglio; prof. Lo Verde.

La festa della *castratina* a Venezia

Venezia, 21 novembre.

Questa mattina si è rinnovato il pellegrinaggio dei veneziani alla Basilica della Salute, eretta nel 1630 durante una terribile pestilenza. Alle 9,30 è partita da San Marco una grandiosa processione che si è diretta alla Basilica della Salute, dove alle dieci autorità e fedeli hanno assistito alla solenne funzione, celebrata con l'assistenza del Cardinale Patriarca Piazza. Quest'anno la «castratina», o «montone affumicato», che per tradizione viene consumata nella ricorrenza della «festa della salute» è affluita sul mercato cittadino grazie alla produzione nazionale iniziata nel 1935, anno delle sanzioni, perchè ne era stata vietata l'importazione dalla Jugoslavia.

La Corporazione della pesca

Fervido saluto ai marinai combattenti

Roma, 21 novembre.

Nella recente riunione della Corporazione della zootecnia e della pesca venne fatto un approfondito esame della situazione della pesca nazionale nell'attuale emergenza, e dell'organizzazione realizzata per superare le difficoltà del momento.

A conclusione della discussione alla quale, dopo la relazione del Commissario generale per la pesca, hanno preso la parola i consiglieri nazionali Antonio La Rocca e Orlandini, il prof. Brunelli, il col. Cassanello, Aguyari e Gemini, è stata approvata per acclamazione la seguente mozione:

«*La Corporazione della zootecnia e della pesca, udita la esauriente e chiara relazione del Commissario generale per la pesca sull'aggiornamento e sulla revisione dei piani autarchici nel settore della pesca; approva le mozioni ispirate alle direttive enunciate nella relazione stessa, elaborate e approvate dal Comitato Tecnico Corporativo nella riunione del 14 ottobre del corrente anno; afferma la certezza che il piano così tracciato costituisce un completo e organico programma per realizzare l'autarchia in questo settore, non appena sarà possibile iniziare il nuovo periodo di operosità marinara conseguente alla immancabile fulgida vittoria; invia un fervido saluto ai marinai della pesca, combattenti di prima linea sulle navi da guerra e sulle centinaia di motopescherecci requisiti per i servizi ausiliari della R. Marina, i quali, con il loro entusiastico contributo, operano sul mare guerreggiato per conseguire il nuovo Impero marinaro voluto dal Duce per la grandezza della nostra Patria*».

Il Papa riceve in udienza la Contessa Calvi di Bergolo

Roma, 21 novembre.

(*G. C.*). — Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, la quale era accompagnata dalla dama di palazzo della Regina Imperatrice, duchessa di Laurenzana e dal gentiluomo di Corte, barone Cellario Serventi.

Sotto la pensilina, ai piedi della scala nobile, la Contessa è stata ricevuta da due camerieri di spada e cappa. Si è subito formato il corteo preceduto dal sottodecano di sala e da quattro sediari in casacca rossa. Per la scala nobile il breve corteo ha raggiunto l'appartamento pontificio sostando poi nell'anticamera segreta. Quivi era il maestro di camera, monsignor Arborio Mella, che ha invitato la Contessa Calvi a seguirlo nella biblioteca dove già si trovava il Pontefice. Sua Santità ha trattenuto a cordiale colloquio la Contessa Calvi per oltre venti minuti; quindi, dopo aver concesso una benedizione speciale per la contessa e per tutta la famiglia, le ha donato un magnifico rosario.

Dopo l'udienza pontificia, il maestro di camera ha presentato alla Contessa Calvi di Bergolo i vari dignitari della Corte pontificia, l'elemosiniere segreto, il sacrista, il cavallerizzo maggiore, il foriere e il sovrintendente delle poste pontificie, Principe Massimo, ben conosciuto dalla contessa, avendo egli sposato la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Dopo la fotografia di prammatica nella seconda loggia, la contessa è discesa a far visita al Cardinale Segretario di Stato che pure l'ha trattenuta per circa venti minuti a colloquio.

Alle 11,30 la contessa Calvi è nuovamente discesa nel cortile di San Damaso e, ossequiata dai gentiluomini pontifici, è risalita in automobile lasciando il Vaticano per raggiungere la Corte Reale e Imperiale d'Italia.

Decorazioni al valore a militari della IV Armata

Roma, 21 novembre.

Ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare:

Medaglia d'argento al V. M.

Alla memoria

Sold. Cameroni Pacifico di Angelo, nato a Cerano (Novara), 2º Battaglione mortai D. F. «Sforzesca». Sold. Chiodini Raffaele, di Luigi, nato a Vanzaghello (Milano), 2º Battaglione mortai D. F. «Sforzesca». Fante De Vito Antonio, di Giuseppe, nato a Colvello, 53º Regg. Fant. Fante Pace Gustavo di Giovanni, nato a Cirié, 53º Regg. Fanteria. Fante Calabria Domenico, di Nicolosi, nato a Borcetto (Palermo), 53º Regg. Fanteria. Artigl. Talarol Carmelo, di Giuseppe, nato a Pasiano di Pordenone, 29º Regg. Fanteria. Sergente Veronesi Giulio di Pio, nato a Belluno Veronese (Verona), 232º Regg. Fant.; Caporale Granata Armando di Luigi, nato ad Aquila, 5º Regg. Artigl. D. F. «Superga». Fante scelto Soffiettini Gaetano di Giuseppe, nato a S. Colombano al Lambro, 29º Regg. Fanteria. Fante Cangedda Aurelio di Giuseppe, nato a Villamar (Cagliari), 30º Regg. Fanteria.

A viventi

Soldato Lorini Lorenzo di Mario, nato a Chiari (Brescia), 2º Battaglione mortai D. F. «Sforzesca». Fante Carugo Umberto di Angelo, nato a Parabiago (Milano), 53º Regg. Fanteria. Fante Fornis Luigi fu Carlo, 53º Regg. Fanteria. Fante Lazzarotto Gino di Antonio, nato a Valstagna (Vicenza) 232º Regg. Fanteria.

Sono state inoltre concesse una medaglia di bronzo «alla memoria», e 13 «a viventi»; 4 croci di guerra «alla memoria» e 35 «a viventi».

I SOLENNI FUNERALI del senatore Bocchini

Roma, 21 novembre.

Il senso di largo, diffuso e schietto cordoglio suscitato dalla morte del sen. Arturo Bocchini, ha trovato stamane la forma concreta della sua estrinsecazione ed espressione attraverso i solenni, imponentissimi funerali del compianto capo della Polizia italiana, che sono riusciti un commosso plebiscito d'ammirazione, di affetto e di devoto omaggio verso la sua memoria.

Fin dalle 9 reparti armati si allineano, parte in piazza del Popolo e parte dal Largo di Ponte Littorio all'imbocco del viale delle Milizie. In piazza del Popolo sono un reggimento di formazione delle Forze Armate, con un battaglione della Polizia dell'Africa Italiana, che saranno poi schierati lungo corso Umberto fino alla chiesa di S. Carlo, mentre all'altezza del Ponte Littorio si attestano un reparto a cavallo di metropolitani, un battaglione pure di metropolitani con bandiera e musica seguiti immediatamente dal battaglione «Romolo Gessi» della Polizia dell'Africa Italiana e da un battaglione della Legione Allievi con bandiera e musica.

Le corone e il corteo

Mentre va componendosi questa parte armata che dovrà aprire il corteo, giungono alla casa dell'estinto numerosissime autorità, gerarchie, personalità che rendono ancora una volta alla salma, prima che sia racchiusa nella bara, l'estremo saluto.

Poco prima delle dieci, giunge il clero che, salito nella camera ardente, benedice la salma.

Frattanto, dopo le formazioni armate vengono disposte a tre per tre, su una diecina di file, le corone. Si notano, fra le tante, quelle dei Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Ministro Segretario del Partito, dei Ministri degli Esteri, degli Interni, dell'Africa Italiana, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura, della Cultura Popolare, degli Scambi e Valute, dei Sottosegretari agli Interni e alla Marina, della Presidenza del Consiglio, dei Marescialli d'Italia Quadrumviro De Bono e Graziani, del Reale Ordine Civile di Savoia, dell'Arma dei CC. RR., del Governatore di Roma, del Prefetto. In questo primo gruppo di corone spiccano pure quelle del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, dell'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale e della Polizia jugoslava. Ultima — la più prossima al carro funebre — la grande corona della Vedova.

Al giungere del carro funebre, trainato da sei cavalli tenuti al morso dai palafrenieri, il clero esce dalla casa dell'estinto e si dispone, preceduto dalla croce astile, subito dietro il primo gruppo delle corone. Intorno al carro sono i valletti del Senato, con torcie accese.

Quando esce dalla casa il feretro, dal foltissimo gruppo delle autorità e gerarchie presenti tutti tendono il braccio nel saluto romano.

Deposta la bara sul carro, la grande corona del Duce viene apposta, sola, sul carro stesso.

Alle 10,15, pochi momenti prima che il corteo si muova, giunge il Capo della Polizia del Reich, Eccellenza Himmler, accompagnato dai generali delle S.S. Heindrich e Wolff, espressamente giunti da Berlino per partecipare alle onoranze funebri del Capo della Polizia Italiana.

Subito dopo il loro arrivo, il corteo si mette lentamente in moto. Al ritmo grave e solenne dei tamburi, le formazioni armate che lo aprono infilano ponte Littorio, e così si snoda, severamente solenne ed imponente, il corteo [illegible]

Il Capo della Polizia tedesca

Il carro è seguito subito dalla vedova, in gramaglie, sorretta e circondata dalla pietà dei familiari e dei congiunti. Tre funzionari di polizia sorreggono su cuscini le numerose decorazioni dell'Estinto. Poi portate a braccia, due grandi corone: quella del Führer e quella del Capo della Polizia del Reich.

Quindi, a breve distanza, vengono il rappresentante del Duce, Eccellenza Buffarini, Sottosegretario agli Interni; i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; il Ministro Segretario del Partito coi vice-Segretari; i Ministri Bottai, Tassinari, Pavolini; il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Eccellenza Russo, con tutti i funzionari del Gabinetto della Presidenza, il Sottosegretario alla Giustizia, Eccellenza Putzolu, il Capo Gabinetto degli Esteri, Ministro Anfuso, in rappresentanza del conte Ciano; il Maresciallo d'Italia Quadrumviro De Bono; il conte Acquarone, Ministro della Casa del Re e Imperatore; il Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Al Capo della Polizia del Reich, Eccellenza Himmler, e ai generali tedeschi Heindrich e Wolff è dato il posto tra i familiari e il gruppo delle alte autorità e gerarchie.

Seguono, poi, lo stuolo foltissimo, senatori, consiglieri nazionali, accademici, generali, prefetti e questori del Regno, il gruppo dei Sansepolcristi residenti a Roma, una larga rappresentanza della Falange spagnola, alti funzionari dei vari Ministeri.

Alti, sul nereggiare severo delle divise, ondeggiano i gonfaloni della provincia e del Comune di Benevento, terra natale del senatore Bocchini e i gagliardetti del Gruppo Rionale Fascista cui lo scomparso apparteneva.

E infine a chiudere il lunghissimo denso corteo, altre formazioni armate, a cavallo e appiedate, di metropolitani, carabinieri e della Polizia dell'Africa Italiana.

Il rito fascista

Il solenne accompagnamento funebre sfila, attraversato il Ponte Littorio per via Azuni, percorre parte di via Flaminia e sbocca in piazza del Popolo. Ai lati delle strade percorse e alle finestre delle case e dei palazzi, una grandissima folla di popolo assiste reverente e leva il braccio nel saluto romano al passaggio del carro funebre. Da piazza del Popolo, il corteo entra in corso Umberto.

Qui sono schierati fino alla chiesa di San Carlo le formazioni delle Forze Armate: a un lato Finanza e Vigili del Fuoco; dall'altro, Marinai Avieri Milizia che rendono gli onori.

Giunto alla chiesa di San Carlo il corteo sosta. La bara viene tolta dal carro e portata nell'interno del tempio. L'abside della chiesa è severamente tratteggiata in nero con una grande croce d'oro. Collocato il feretro sul catafalco — e sono presenti tutte le alte autorità e gerarchie e numerosa folla — si svolge il rito funebre che è officiato dall'Ordinario Militare Mons. Bartolomasi, il quale infine asperge il feretro con l'acqua lustrale dell'assoluzione. Il rito è terminato.

La bara è trasportata fuori del tempio, e qui, prima che venga deposta nel furgone automobile che dovrà accompagnarla alla stazione per la partenza verso S. Giorgio la Montagna, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia, il Ministro Segretario del Partito procede al rito dell'appello fascista:

«Camerata senatore Arturo Bocchini!».

Dalla folla delle autorità e del popolo risponde un commosso: «Presente!».

Quindi le alte autorità si congedano dalla vedova esprimendole ancora una volta i sensi del loro più profondo e sentito cordoglio.

Cordoglio popolare per la morte di padre Alfani

Firenze, 21 novembre.

La salma di padre Alfani, trasportata ieri sera nella chiesa di San Giovannino degli Scolopi, austeramente parata a lutto, è stata vegliata per tutta la notte da religiose e da religiosi dell'Ordine. Alle 8,30 sono state aperte le porte ed il pubblico è stato ammesso alla visita della salma. Il tumulo, eretto nella navata centrale presso l'altare maggiore, è semplice e severo. Il volto di padre Alfani, emaciato dalla lunga, inesorabile malattia, spicca nettamente fra i drappeggi che circondano la bara, sereno, soffuso di ineffabile soavità. L'affluenza dei visitatori è stata per tutta la giornata così intensa da dover richiedere un servizio d'ordine da parte dei vigili urbani, per regolare l'affluenza ed il deflusso del pubblico. Nella mattinata sono state celebrate alcune Messe di suffragio, cui hanno assistito i congiunti dell'estinto.

Domattina la salma sarà ancora esposta nella chiesa di San Giovannino e alle 10 sarà celebrata una Messa solenne alla presenza di tutti gli alunni delle Scuole Pie. I funerali, che verranno fatti a spese del Comune, sono stati fissati per le ore 15,30 partendo dalla chiesa di San Giovannino e si svolgeranno in forma semplice, conformemente alle precise volontà dell'estinto.

Continuano frattanto a giungere alla famiglia telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia. Hanno telegrafato, fra gli altri, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, l'Ecc. Gorla ministro dei lavori pubblici, il Sottosegretario agli interni Ecc. Buffarini-Guidi, l'Em. il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa, l'Ecc. il Maresciallo Pecori Giraldi, il sen. Roberto Pucci per la sezione del Nastro Azzurro, ed eminenti personalità della politica, della scienza, delle lettere e delle armi.

Bologna commemora il sacrificio di Giulio Giordani

Bologna, 21 novembre.

La città della «Decima Legio» ha ricordato l'eroico sacrificio di Giulio Giordani con una serie di manifestazioni di alto significato. Alla Casa del Fascio le gerarchie della «Decima Legio» hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero, deponendo sull'altare della cappellina fasci di fiori con i colori di Roma. Successivamente nella Certosa ha avuto luogo un rito funebre in memoria del primo Caduto della Rivoluzione al quale hanno presenziato le maggiori autorità cittadine e le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e d'arma. Al rito erano pure presenti i congiunti del glorioso Caduto.

Nel salone della Casa del Fascio, poi, il Federale ha tenuto rapporto agli iscritti del Sindacato fascista avvocati e procuratori, ed ha avuto luogo la consegna del premio annuale Giulio Giordani ad un mutilato di guerra ed altri premi ad orfani di guerra. Attraverso le vie del centro le gerarchie di Bologna hanno raggiunto infine Palazzo D'Accursio, sede del Municipio, deponendo fiori sullo scanno ove è stato trucidato Giulio Giordani.

Una canzone di Buronzo sull'ultimo volo di Balbo

Roma, 21 novembre.

Vincenzo Buronzo ha composto e dato alla stampa per i tipi dell'editore Casella di Napoli, una sua canzone di guerra: *L'ultimo volo del Maresciallo* in esaltazione della gloriosa morte di Italo Balbo e degli eroici compagni del suo ultimo volo di guerra.

Le indennità della Previdenza Sociale ai superstiti dei Caduti in guerra

Roma, 21 novembre.

Per facilitare e sollecitare la liquidazione delle indennità spettanti ai superstiti degli assicurati per la invalidità e la vecchiaia Caduti in guerra, l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha disposto che il certificato di morte dell'assicurato, che deve essere unito a corredo delle domande relative, possa essere validamente sostituito da una dichiarazione del Podestà che riproduca la comunicazione della morte dell'assicurato data dalle autorità militari competenti.

L'uxoricida di Bagolino vorrebbe apparire umanitario...

Brescia, 21 novembre.

Il contadino Faustino Pellizzari, di anni 35, che uccise a Bagolino, strangolandola, la moglie Giustina Buccio, di anni 30, arrestato il giorno dopo ha dato la seguente versione al giudice istruttore. Mentre stavano per coricarsi, la moglie gli faceva una scenata per motivi di gelosia e lo graffiava in viso. Egli reagiva e la donna impaurita, usciva di corsa dalla camera da letto e scendendo a precipizio le scale cadeva, ruzzolando sui gradini fino al pianerottolo ove rimaneva esanime e ferita. Il Pellizzari accorreva e, accortosi della gravità e delle sofferenze della infelice, non potendo resistere a tale vista — ha detto — l'aveva strattа alla gola, per accelerarne la morte...

MICIO

La storia di Micio, gatto trovatello, non è lunga nè lieta. Micio m'ha seguito una notte di giugno, pochi giorni prima della guerra, quando le strade non erano oscurate, e al tocco io potevo ancora accorgermi d'un gattino nero dalle zampette bianche che mi camminava accanto. Mi ha seguito, ed io l'ho raccolto. E' noto che sono i gatti, stanchi che siano d'andar vagabondi, a scegliersi un padrone. Questo, allora che ci conoscemmo, stava su un canto della piazza a curiosare i passanti; e non appena mi vide mi venne incontro. Certo, mi aspettava.

Mi domandavo il perchè della scelta, e fra me e me, anche un poco ne insuperbivo. In quel momento stavo pensando ad un mio nemico: e forse fu lo sguardo balenante d'ira nel buio, fu l'occhio acceso d'una felinità come la sua ad attirarlo. Oppure la brace della sigaretta, dorata e intermittente come la sua pupilla? O soltanto un'affinità di fluidi, un capriccio, una simpatia! In ogni caso, nessuno, io non che meno, avrebbe potuto sottrarsi alle arti che Micio adoperò per farsi adottare. Arti supreme, indicibili malie. Non era un essere che mi seguiva, ma un'ombra. Anzi, uno spirito: poichè le ombre restano avvinte alle persone, e le quattro zampine bianche ogni tanto invece si allontanavano, sparivano, per raggiungermi di lì a poco, vellutate e sollecite, in un silenzio pieno d'intese. Tutta una strategia di seduzioni spiegò Micio quella notte. Sgambettando mi seguiva; poi mi precedeva; poi, senz'avermi l'aria, si fermava ad aspettarmi; ma guardando altrove, anzi guardando tutto fuorchè me, in modo che l'impegno della fatta amicizia non mi pesasse, che io potessi mantenere l'illusione di una libertà di contegno nei suoi confronti, che il suo comportarsi mi sembrasse abbastanza educato per volergli della stima, e nello stesso tempo abbastanza indipendente per non parermi monotono o abbietto. I gatti hanno in amore di queste meravigliose intelligenze, che i cani mostrano solo qualche volta, e le donne mai. Nè io mai dimenticherò quanto ci dicemmo, senza una parola, Micio ed io in quella prima ora di conoscenza: io guardando lui traverso le spire di fumo, lui non guardando me, ma indovinando ogni mio pensiero, e rispondendogli con dei lievi scarti di passo, con delle musate al vento, con dei finti nel vuoto, con dei cenni, dei guizzi, degli sbattimenti, degli estenuamenti di coda.

Solo quando gli ebbi aperto la porta, sentii nell'oscurità dell'androne la coda percuotermi come un flabello, o quasi un'elettrica presa di contatto salire dal suo dorso in un brivido felice. Fu tutto il suo ringraziamento; e tutta la sua umiltà. La mattina dopo egli era già padrone di casa, ed aveva l'aria di considerarmi un intruso: amico sì, ma estraneo, non altro e non vincolato che dalle due sillabe d'un nome. Micio avevo chiamato il figlio di nessuno; Micio, per antonomasia, essendomi egli apparso il più gatto di tutti i gatti conosciuti, così come avrei chiamato Homo l'esemplare fra gli uomini. Era morbido, svelto, ben fatto, con qualche riccio fra i peli lisciati del capo e un miagolo arrochito, stranamente triste e lontano, che denotavano nella sua razza comune il nobile incrocio di un angora. Si spegneva in una afasia dolcissima il desolato «Maòuu!»; e gli occhi, un momento socchiusi, tornavano a invadere il musetto. L'accoramento durava un istante — forse una improvvisa nostalgia della strada! — e Micio riappariva sfrontato come un paggio, fatta ormai ostensibile quella sua grazia prudente e trasognata della prima ora. Tra l'una e l'altra scorribanda per le stanze, raramente s'accorgeva di me: ma allora era per oppormi uno sguardo diamantino, algido e duro come uno specillo, da cui appena traspariva una sorta di compatimento, tra burlesco e spregioso, per la mia inferiorità.

I segni della razza scelta sopravviventi nel bastardino randagio apparivano palesi, oltre che nei momenti di melanconia, in quelli più rari di soddisfazione, per l'estrema delicatezza del ron-ron comune appunto a tutti gli angora. Carezze ne voleva poche; baci ne accordava pochissimi, con quella sua linguetta rossa, aspra come una lima. Allora, lambendomi, rinchiudeva le palpebre: ma solo per suggerirmi l'estasi che io avrei dovuto provare, e rimanendo, per suo conto, distratto e distante. E anche le affettuosità, come i sonni, erano interrotte da risvegli attoniti, attraversati a loro volta da mistillamenti spietati dello sguardo. Chi dunque aveva sognato, dormendo, di sbranare? Quindi gli occhi riprendevano la loro fissità d'idolo, Micio raccoglieva le zampe, come una covante gallina, e solo tratto tratto le ciglia cedevano, illanguidivano sino a una sfinita tenerezza, subito riprendendo il ceffo la verticalità o la burbanza insegnato dall'appiombo dell'iride e dallo sfoggio dei mustacchi. Mai lo sentivo, mentre camminava, se non in quelle strane, impazzite riscosse che hanno i gattini giovani, mentre si voltava d'un tratto ad afferrare una frangia, un'ombra, chissà che. Come riprendeva il suo andirivieni, le zampine le avrei dette lavate in un olio di mandorle, e il «Maòuu» interrompeva di rado i passi, sempre di una leggerezza inavvertibile, sino a che, appinzato, stralunato da un'altra idea improvvisa, cercava d'acchiapparsi la coda, o una mosca sul muro, o la spirale di fumo del mio sigaro: tutto ciò che ai suoi occhi avesse la colpa di parer vivo. Gioco? Fantasia? O dispotismo esasperato, sino al punto di non tollerare alcun'altra cosa semovente? Ho spesso sospettato, assistendo ai trastulli dei gatti, e alla terribile serietà con cui li compiono, che essi altro non siano che l'apparenza vezzosa di concetti feroci. Perchè dunque Micio poteva giocare anche da solo? Lo stesso bimbo, lo stesso cane, baloccandosi, ama che lo si guardi. Io dovevo spiare Micio, per sorprenderlo mentre rincorreva ispirato un'ombra od un riflesso; e questa sua capacità di potersi divertire, così, isolatamente, superbamente, senza neppure uno spettatore, aumentava, mortificandomi, quel senso d'inferiorità che egli mi imponeva.

Invano allora lo guardavo, sperando mi rendesse lo sguardo, e finalmente mi facesse capire quanto si celava nella profondità di quelle pupille, sparse di una inaccessibile polvere d'oro. Che si legge, dunque, negli astri? Tutto, e nulla. Così negli occhi di Micio, durante quei suoi estri di giocoliere e di poeta, o mentre s'affilava le unghie sulla seta dei miei cuscini; forse la sua voluttà preferita: una voluttà cosciente, suppongo, d'essere ottenuta a prezzo di un mio danno. Anche nella stanza di lavoro qualche volta mi raggiungeva, a patto però che non lo chiamassi, o non m'interrompessi ad osservarlo. Lontano da me, sempre, come dal più remoto pianeta, lo attirava soltanto lo scricchiolio della penna, che doveva ricordargli quello dei sorci; e rimaneva a fissare, sempre ch'io non mi avvedessi di lui, il grosso roditore seduto in cattedra. Anche fra i libri s'aggirava da padrone, quasi facendo credere di conoscerli tutti, lui che appena si degnava di sedercisi sopra, scegliendo per cuccia i più molli, i più leggeri: quelli appunto che, valendo di più, io sfogliavo di più. Che anche Micio li riconoscesse; che anche Micio li consultasse, la notte, alla luce fosforica dei propri occhi! Mi fissava, il fellone, mentre la mia penna grattava la pagina: ed ecco la mortificazione sempre più dentro mi cresceva, paragonandomi a lui. Poichè lui, Micio, giocava soltanto per sè stesso; mentre io, povero schiavo legato ad una sedia, dovevo scrivere per tutti! Fissandomi, egli alternava la solita espressione di sospetto ad un'altra d'indulgenza; o ad altra ancora d'un vago umorismo, dissimulato sotto i baffi masnadieri. Usciva quindi a guardare la luna, a conversare cogli invisibili. Tornando, eccitato dal fresco notturno, mi si faceva più vicino: famigliare, un istante, come quei folletti delle fiabe nordiche ch'entrano per cinque minuti dalle finestre aperte a curiosare i terrestri: e per cinque, dieci minuti, le fredde iridi magalde si affissavano sulla mia scrittura, parendo trafiggerla. Una volta, una sola, prese a giocare coi fogli d'un mio libro, schiaffeggiandoli via via che li voltavo. Voleva dirmi, con quel tap-tap tamburellante, di smetterla; oppure intendeva, giulivamente, di farmi coraggio! Anche quello fu un mistero; anche quei colpetti di zampa, figurandomi un'occulta geomanzia, m'allibirono. Era egli il gatto baudeleriano amico dei veglianti, o il cabalistico gatto Mürr del racconto di Hoffmann, venuto a burlarmi dagli antri d'un *sabbath!* Obbligatolo a guardarmi in faccia, con una sgarbata carezza a cui la coda sussultò per lo sgomento, l'agghiacciante durezza del suo sguardo a mia volta mi atterrì. Ebbi la rivelazione subitanea della sua indifferenza; nè potei trattenermi dal pensare che se qualcuno, in quell'ora deserta, m'avesse trafitto il cuore, egli avrebbe contemplato con gli stessi impassibili occhi il mio assassinio, limitandosi a fiutare; forse ad assaggiare il mio sangue. Or ecco, quasi egli avesse indovinato quel mio pensiero, uno sbadiglio trasformò l'espressione inesorabile in un'altra tutta innocenza, tutta la leggiadria: e la tonda boccuccia ora pareva, comicamente, la stessa di quei gatti cantanti che con tanta arguzia s'intagliano nella Selva Nera; gli occhi svagati, trasognati, erano quelli d'un bambino.

Sbadigliando a quel modo, Micio non aveva però espresso una opinione sui miei libri, e neppure su quelli di colleghi miei. S'egli s'annoiava, era per bisogno d'amore. Un ermo richiamo lamentoso veniva da tempo, a notte alta, dai tetti. Egli cominciò ad ascoltarlo con le orecchie ritte, nè più i sonni agitati ebbero la menoma traccia di *ron-ron*. Finita era la pace domestica. La gatta apparve finalmente agli occhi dell'inquieto; ed egli le andò incontro con grandi sbattiti di coda, che si sarebbe detta una coda di manto spagnuolo. Gemeva la femmina, ipocrita, ed egli rialzava, invasato, le falde del suo mantello. Il tenesmo amoroso gridò, ululò, spasimò finchè ebbe fine il plenilunio: e il roco *Maòuu!* di Micio si distingueva, fra i miagoli d'altri dieci rivali, per essere il più doloroso di tutti. Oh, quella voce! Ora avevo pietà del suo patire, anche se egli non ne avrebbe mai avuta del mio. Lo pensavo, così piccino, così suscettibile e delicato, fra le ugna dei soriani selvaggi. E come si sarebbero sporcate, fra tetto e cantina, quelle sue zampe candide, d'un sì puro velluto! Ripensavo al nasino freddo, la collea rosea dell'orecchio, gli occhi luciferi, i moti repentini. Lo stesso suo egoismo non mi appariva più che adorabile: un'eleganza, e una necessità, ch'egli aveva tentato invano d'insegnarmi. Ora ne sentivo il rimpianto. Ma invano mi diedi a chiamarlo, a richiamarlo con le più dolci voci. Più misterioso che mai, egli preferiva rimanere al suo martirio. Finalmente, una sera di pioggia, mi tornò in casa: patito, affranto, coperto d'escare il mantello spelacchiato. Evitando la serpigine, cercai di carezzarlo, e m'avvidi ch'era tutto una piaga. Non mi restava più che abbracciarmelo.

Una volta ancora egli volle insegnarmi qualche cosa. Una volta ancora egli m'umiliò, nascondendosi. Tutti i gatti si nascondono nell'agonia. E' la loro fierezza suprema. Ora Micio era tornato, è vero, nella casa di chi l'aveva adottato, ma così come c'era venuto la prima volta: senza pesare, senza impegnarmi per amor suo. Sapendosi malato, si rifugiò negli angoli più bui, e là rimase, immobile, muto, senza più graffiarmi una pagina nè rovinarmi un cuscino. Fui io l'egoista, però, a quel punto in cui quella spenta presenza, forse pestifera, cominciò ad impensierirmi. Micio aveva la rogna. Occorreva ch'io riportassi Micio nella strada.

Anche stavolta egli mi tenne dietro. Ma non più a distanza, come allora, e guardando altrove. Poichè io l'avevo chiamato, sonato il tocco, per uscire insieme, parve finalmente toccato da questa mia attenzione, e prese a sgambettarmi accanto, non lasciandomi più cogli occhi. Umile, forse, adesso, perchè il male aveva finito di piegarlo. Ma questa volta ero io ch'evitavo di guardare lui; questa volta che fingendo di ricondurlo alla libertà, lo accompagnavo alla morte. Come tutti i lumi erano spenti, benedivo l'oscurità che m'impediva di mostrare la mia vergogna; ma poi pensavo che, non vedendo io Micio nel buio, Micio però vedeva me. Mi vedeva, certo, e mi giudicava. Questo pensiero mi assalì in un fremito, mi parve più nero della stessa notte. Ecco: e fra poco Micio sarebbe tornato il gatto di nessuno; fra poco tutti i gatti randagi della città avrebbero potuto aggredire, azzannare il rognoso. Ero io, adesso, che fingevo di guardare da un'altra parte; ma solo per la paura d'incontrare due occhi fiduciosi... Finchè, come un ladro, mi decisi a prendere la fuga; e mi ritrovai solo, nelle tenebre, non inorridendo più che di me stesso.

Marco Ramperti

La Toti dal Monte ha tenuto un concerto a Francoforte sul Meno a favore dei feriti tedeschi

AUTARCHIA DELLE PELLICCE

Karakul, genere d'eccezione

L'acclimatazione in Italia di questa preziosa pecora è attuata. Una cinquantina di allevatori con oltre mille maschi rappresentano già un risultato notevole

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALESSANDRIA, novembre

Nel trattare dell'agnello come fornitore di pellicce, abbiamo deliberatamente lasciato fuori il persiano per dedicargli un articolo a parte, meritato dal suo valore intrinseco e dallo sforzo per la sua acclimatazione in Italia, dovuto ad alcuni apostoli dell'autarchia come il prof. Malocco di Alessandria.

Prima, tuttavia, diremo due parole del capretto, bestiola più graziosa dell'agnello, e che fornisce una pelliccia comune, quindi sempre utile. Le razze migliori sono quelle dell'Italia meridionale e della Sardegna ma se ci affacciamo nell'Impero, troviamo il caprettino di Asmara — e quello abissino in generale — con diritto di cittadinanza nella pellicceria di lusso, per il suo pelo morbido, lucido e marezzato. L'industria lo metterà in vendita sotto nome di «rattoncio» ma è pur sempre capretto.

Se si chiamasse lagonero?

Ed eccoci al persiano (persianer, astracan, broadtail, breitschwanz) al quale dobbiamo una pelle di gran pregio, generalmente nerocorvo, a riccioli folti sotto forma di piselli e di tuboli, diritti od ondulati. I pareri discordano a proposito dei suoi vantaggi calorifici mentre il suo aspetto cupo quando, per contrasto, non fa risaltare la giovinezza, invecchia; però il costo di una pelliccia (oggi dalle venti alle sessantamila lire) celebra il valore di chi indossa. Pellicce e gioielli costituiscono per le donne testimonianze di merito, equivalenti ai titoli di cavaliere, commendatore, eccetera, tanto cari agli uomini ma con la differenza che, se possono dipendere ugualmente da errori di giudizio, non mai però sono dovuti a raccomandazioni o a semplice simpatia.

Il persiano non ha niente a che fare con la Persia, dove si produce un genere accademico e nemmeno con l'astracan proveniente dalla Crimea e anch'esso di poco pregio. Il nome di persiano gli è derivato dai commercianti persiani che furono i primi ad esportarlo in Europa e che preferirono esaltare la propria patria al contagio del nome più esotico di Karakul spettantegli per diritto, essendo originario del villaggio di Kara Kul nel khanato di Bochara. Un tentativo di italianizzazione del nome non si è spinto più in là di caracul, benchè ci si trovasse di fronte a una occasione linguistica vantaggiosa. Infatti Kara Kul significa lago nero. Non sarebbe elegante parlare di una pelliccia di lagonero?

Gli specialisti potrebbero trovare anche una parola accettabile per tradurre breitschwanz che denota il persiano molto ondulato, derivante dall'agnello nato innanzi tempo per aborto e che vale molto di più. A questo proposito, col ricordare la vecchia leggenda delle madri sacrificate dall'allevatore per strappar loro il feto, sia scannandole in tempo utile sia costringendole ad abortire con trattamenti barbari come una faticazione prolungata.

Con questa bugia, per valorizzare vieppiù una pelliccia, fu resa antipatica.

Intendiamoci: l'agnello, personalmente, non ci guadagna granchè, in quanto deve essere ucciso dai due agli otto giorni dalla nascita però, ci guadagna l'uomo mostrandosi meno crudele col contentarsi degli aborti naturali (una proporzione del 10 per cento) provocati dagli inverni umidi e dalle primavere cattive. D'altronde l'uomo, avendo altrimenti ci perderebbe: una pecora, nella sua vita, può dare fino a otto piccoli. Ed eliminarla per uno solo, sarebbe sciocco.

La zona di origine del karakul è perfida, dal punto di vista climatico e dell'alimentazione. Non è difficile trovare una temperatura di 48 gradi all'ombra durante l'estate e di 30 gradi sotto zero d'inverno, fatto spiacevole per chi deve vivere all'aperto. E nessuno pensa a riparare i greggi di karakul, malgrado le eventuali bufere fredde che li decimano. La scarsità di pioggia provoca una siccità acuta che trasforma vaste estensioni in una specie di deserto salato, con veri e propri affioramenti di sale che sembrano neve, sui quali spuntano alberelli salati dalla denominazione difficile come l'astragalus, l'alhagi camelorum, la algophilium, l'halimondron argenteum, eccetera, che i karakul rosicchiano in mancanza di meglio e che, per un certo tempo, furono considerati la condizione indispensabile per il pelo a ricci.

Invece non era vero.

Ma in Italia si continuò a credere che fosse vero, anche quando altre nazioni ne dubitavano procedendo ad allevamenti in casa propria. La Romania cominciò ad acclimatare il karakul nel 1894, la Germania nel 1903. Il prof. Pirocchi di Milano tentò qualche cosa da noi nel 1908 ma con risultati incerti e si dovette aspettare il 1926-1927 prima di organizzare qualche cosa di più concreto. Oggi possiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti, giacchè contiamo una cinquantina di allevatori con oltre mille maschi in piena efficienza.

In questa battaglia ormai vinta, dopo l'Istituto Nazionale di coniglicoltura di Alessandria, vanno citati a titolo di onore l'Istituto Zootecnico di Palermo, la Federazione Agricoltori di Sondrio, l'Unione Massaie di Milano, i Venturi di Bologna, l'allevamento di Lusinpiccolo..., per limitarci ai maggiori.

Pelle di karakul di allevamento nostrano alla terza generazione

Un piccolo karakul nato in Italia e destinato alla riproduzione

Superbia di maschio...

Per una visita dettagliata, abbiamo data la preferenza ad Alessandria, cui spetta la benemerenza prima. Il professor Malocco, direttore dell'Istituto, ha visitato personalmente gli allevamenti esteri, scegliendo — e riuscendo ad ottenere, il che non era facile — qualche maschio capace di vincere lo scetticismo degli interessati e l'eventuale resistenza delle pecore nostrane, questo secondo molto inferiore al primo.

Entriamo in un casseggiato che non ha affatto un aspetto di ovile, accolti da un belare soddisfatto che però non è rivolto a noi, bensì ai custodi, supposti apportatori di cibo. Quando gli interessati si accorgono che non c'è nulla, smettono di mostrarsi entusiasti e tornano all'indifferenza, esclusi i maschi che, poggiando le zampe anteriori sul muricciolo dei recinti si atteggiano a vigili e gelosi guardiani dell'harem. Ogni recinto ne ha uno con una corte di venti femmine, benchè potrebbe occuparsi di cinquanta. Il margine di sicurezza garantisce soggetti più robusti, essendo, in genere, destinati tutti alla riproduzione.

Sono maschi bellissimi, lo sanno e ci tengono al riconoscimento. Ecco, per esempio il 181, in un recinto di riserva con altri maschi e che ci viene incontro, quasi implorando con le grosse ed umide pupille azzurre, un regalo mangiabile e, in caso disperato, una carezza. Nello stesso recinto, gli altri maschi, immobili, lasciano fare. Non più che non desiderino altrettanto, ma non osano. Spetta tutto al 181 perchè più forte. Provate ad interessarvi degli altri: esso dimostrerà immediatamente il suo disappunto tentando magari di aggredirci e, comunque, più tardi, sarà l'imprudente a pagare un attimo di gioia con cornate durissime. Le corna del resto, non sono nemmeno necessarie a questi arieti dalla testa solida e che talvolta, raggomitolate in se stesse, più che un'arma costituiscono un ornamento.

E' a questo magnifico bestione, esistente nella Mesopotamia già duemila anni a. C., che gli Ebrei assegnarono il compito di assorbire i peccati della razza e di portarne le conseguenze. Lo aiutavano le spalle robuste, e il pelo così folto da poter nascondere qualsiasi marachella...

... ma superbia legittima

Il maschio karakul ha ragione di darsi importanza. Infatti, egli può discendere dai suoi altipiani difficili per andarsene in zone facili o più difficili ancora. Così, ciascuno si è recato in Russia, in Germania, in Francia, in Cirenaica, nell'Africa orientale germanica, passando senza brividi eccessivi dal gelo al torrido, tutto solo, senza alcun bisogno che una compagna, almeno, lo segua.

Le povere pecore karakul, se emigrano, alla prima umidità rischiano di soggiacere ai reumatismi... Anche il signor Karakul ne soffre ma un po' meno... Una volta sul posto, qualsiasi tipo di pecora locale va bene: esso trasmette ai piccoli una tale dose di qualità ereditarie che, in cinque generazioni al massimo, la partecipazione della femmina è cancellata e la razza torna pura.

Prendete la pecora più bianca e a pelo liscio: sin dal primo incontro con il karakul, darà alla luce un agnello nero e ricciuto.

Nel 1931, l'Istituto di Alessandria sottopose alla prova 47 pecore, nella seguente proporzione:

Razza appennino-lig.-piemont.		19
»	Langhe	4
»	padovana	4
»	bergamasca	2
»	lamon	4
»	pagliarola	4
»	leccese moscia	4
»	istriana	4

I risultati ottenuti furono soddisfacenti con tutte, escluso la bergamasca che non volle assolutamente aver contatti di sorta con quel signore sconosciuto, mentre gli esemplari istriani dovettero ritentare l'esperimento in quanto che, prima di partire — e malgrado le raccomandazioni contrarie — non avevano resistito all'insistenza dei maschi locali. La seconda prova fu ottima.

La graduatoria portò in primo piano la leccese, immediatamente seguita da quella delle Langhe, e poi dalla lamon e dalla pagliarola, con la conclusione che per questo incrocio, destinato a produrre un genere di lusso, si prestava meglio di ogni altra la pecora insignificante, modesta per forza, poco quotata sia per il reddito che per la figura fisica. Un altro caso in cui l'ultimo può essere primo, circostanze aiutando.

Da notare che i soggetti d'esperimento furono importati dall'Istituto Zootecnico di Halle (Germania), tutti muniti di albero genealogico, e ciononostante bastardi, in quanto risultati d'incrocio. Un tentativo diretto d'importazione diretta dall'Afganistan era riuscito a procurarsi sessanta riproduttori, i quali, partiti per imbarcarsi a Karaki nel 1927, lungo la strada incontrarono la rivoluzione che li trattenne o se li mangiò: certo si è che non arrivarono.

Il più è fatto

Oggi, i maschi di karakul costituiscono una specie di problema internazionale. In Russia, che adesso detiene con la Bessarabia anche la produzione romena, non se ne può esportare che a rischio della fucilazione; la Germania che ne dispone con una certa abbondanza, è restia a cederli e, con essa, tutte le altre nazioni allevatrici.

Come dire «il gioco è fatto», chi ha avuto ha avuto. Onde il nostro piccolo patrimonio costituisce un tesoro da salvaguardare con ogni mezzo, specialmente in previsione del magnifico sviluppo che si potrà ottenere dall'incrocio del karakul con la pecora somala a testa nera. Fu precisamente con la pecora somala che la Germania ricavò nell'Africa sud-orientale un tipo di persiano ottimo, tanto da poter conquistare in poco tempo il secondo posto, dopo la Russia, nella produzione mondiale. Noi potremo così provvedere direttamente al fabbisogno interno aggirantesi sulle 800 mila pelli all'anno, ed anche esportarne.

L'allevamento del karakul è difficile?

Come tutte le cose di eccezione. «Ma — mi dice il prof. Malocco — è più difficile, o è stato più difficile, convincere i singoli a tentare l'allevamento... ».

Per la buona riuscita, bisogna evitare i pascoli umidi, troppo dissimili da quelli salati del suo paese: il karakul è preparato alla siccità, non all'opposto. Al suo paese, c'è anche scarsità di microbi e bisogna difenderlo nel nostro dove abbondano; quindi, mai fargli bere acqua di fiume, di torrente o di scolatici. Amare sia il maschio che la femmina — in modo speciale il primo, come meritano la sua ambizione e le 4-10 mila lire spese per acquistarlo — ma evitare che ingrassino con tendenza alla pigrizia nel maschio e con poco spazio per i piccoli nella madre. Bisogna non avere fretta di mettere alla prova i maschi nuovi: prima di un anno e mezzo (sono buoni fino a dieci) non crescerebbero che soggetti di qualità scadente. E' anche necessario evitare la consanguineità.

Ma, insomma, si tratta di particolari: l'interessante è l'avere scoperto, ed attuato, la possibilità di acclimatazione del karakul in Italia. Il meglio verrà in seguito.

Antonio Antonucci

FIGURE CHE SCOMPAIONO

I FEDELI SERVITORI

A metà del second'atto del drammone, la prima attrice esce dimenticando in scena un guanto od un ventaglio. L'intrigo del folle amore tra Eleonora e il baronetto di Beaulieu sarà infatti svelato al cieco marito dalla presenza di quell'accessorio femminile scoperto in casa del rivale. Guanto o ventaglio diventano per un attimo protagonisti della drammatica vicenda. Pensiamo che il trovarobe, stando fra le quinte, goda in quel momento la gioia di chi, attaccato alle cose, le vede per un istante sopravvanzare, superare le persone.

Come il guanto e il ventaglio, i servi della scena, generalmente all'aprirsi del velario, svelano i segreti del padrone, presentandoci con l'antefatto e con il quadro della situazione, i protagonisti, maschi e femmine, nella loro naturale intima essenza. Li vedremo poi con gli occhi di questi servi, che abbiamo visti alla prima scena intenti a spolverare (pretesto) le suppellettili e a ciarlare (scopo) del più e del meno.

I servi di scena sono un tipo inconfondibile, definito, chiarissimo nella mente di tutti. Dateci la battuta di un servo e vi diremo a quale secolo, a quale scuola appartiene il lavoro. Dai servi ruffiani di Plauto a Leporello di Molière, da Arlecchino servo di due padroni a Smaragdi della «Francesca» dannunziana — è tutta una gamma di bassa umanità, talvolta nobile di abnegazione, tal'altra abietta di menzogna, di inganno e di turpitudine. Ma non è di questi servi classici che intendiamo parlare. Scendiamo attraverso i secoli e veniamo all'Ottocento. Veniamo al servitore del dramma e della commedia francese: il servo con fedine, giacchetta a righe e in livrea scintillante di bottoni e sitida di calze e di jabots; alla domestica vecchia in cuffietta, commovente retorica incorruttibile o alla servetta in grembiulino, palpeggiabile, ridarella: la servetta della pochade.

Questi domestici, questi famigli usi a portare valige vuote, a servire liquori di acqua colorata, sciampagna di bicarbonato e polli di cartapesta, sono strani, impossibili, irreali come gli ammennicoli di cui si servono. Sono attori! Ma certo. Attori fra gli attori, falsi, in pieno nella finzione scenica, come dentro una pelle balorda, ibrida, irreale, inumana.

Abbiamo conosciuto uno di questi attori: servo a vita. Le sue «parti» non consistevano se non nelle battute: «La signora è servita», «Contessa, c'è il barone», «Il conte è uscito testè», «Ahimè, quale imbroglio». Quest'ultima battuta era indicata dall'autore con la didascalia «(fra sè)»: una delle difficoltà insormontabili del teatro ottocentesco. Lo credereste? Questo servo di scena, sempre ultimo nell'elenco artistico e sul manifesto murale giornaliero, che sapeva creare almeno trenta tipi di camerieri, dal servo sciocco al vecchio domestico fedele, dal furbo cameriere di locale equivoco al maggiordomo compassato ed impeccabile, si trovò un giorno senza scrittura.

— Sono rovinato. Farei qualunque mestiere, ma chi mi prende?

— Perchè non andate ad offrirvi come cameriere?

— Non lo so fare, amici miei, — confessò. — Il cameriere vero non lo so fare.

Ecco la sua tragedia. Rifiuto del personaggio! Ma ebbe la sua rivincita, povero diavolo, la sua grande rivincita. Venne Tovarisch, la commedia di successo. Dagli ultimi posti, in quella sera memorabile, potè vedere finalmente il grande attore, il nome famoso, l'idolo delle folle, in tenuta di cameriere.

— Lo fa male! Lo fa da cane! — mormorò fra i denti. — Ah, se ci fossi io!

I tipi che c'interessano sono i servi veri: il cameriere fedele e la domestica che ha visto passare in casa tre generazioni. La fedeltà laboriosa, inconcussa. Quelli che dopo abnegazione cinquantennale, rinunce, privazioni, sopportazioni inenarrabili, cure a malati ipocondriaci, a fanciulli capricciosi, a donne isteriche e a padroni biliosi, ricevono in un teatro affollato di pubblico plaudente, una medaglia vermeil e mille lire. A tutto essi hanno rinunciato: alla personalità, alla naturale considerazione di se stessi, alla ribellione letificante, al pennacchio insurrezionale. Sono degli eroi oscuri, ignorati... Oscuri? Ignorati? Inesistenti, amici miei. La loro specie è scomparsa. E' morta otto giorni fa in una soffitta di palazzo signorile la ottantatreenne Carolina Pautasso, lasciando in eredità ai padroncini, pronipoti di coloro che l'assunse ventenne, un'eredità di un certo rilievo. Più di quanto non lasciò ai nipoti lo zio, Marchese di Casagrossa, che veniva a palazzo una volta per settimana, curato, vezzeggiato, idolatrato dagli eredi famelici.

L'eredità di Carolina si era costituita con tutte le mance raccolte dai convitati che i padroni riunivano periodicamente nell'austera camera da pranzo del palazzo gentilizio. Quelle cinque lire di mancia ammucchiati non rappresentano forse un postumo di risarcimento di danni ai padroni per le spese sostenute nel conciliare pazzamente parassiti, sanguisughe maldicenti e inutili?

— Povera Carolina, che brava donna! esclamavano i padroncini. Non troveremo più chi potrà sostituirla.

Lo crediamo bene! E' scomparso il seme, la razza di questa gente fedele fino alla vanura. E' scomparso Giovanni, il famoso domestico coi piedi dolci, le fedine bianche, la schiena curva come in un perenne inchino accondiscendente. Silenzioso, riservato, integerrimo. Il primo ad alzarsi e l'ultimo a coricarsi nel palazzo. Al mattino in giubbetto a righe e grembiale di panno verde intento a battere i tappeti; a mezzodì in livrea e guanti bianchi; alle tre di nuovo in abito di fatica per la lucidatura dell'argenteria; alle cinque in bassa tenuta per il tè; alle otto, sfolgorante nel frak di servizio. A mezzanotte rassegnato silenzioso e supino ancora in piedi per aprire il portone al padroncino che rientrava con la macchina, e apprestare una cena fredda per lui e le «signorine» che lo accompagnavano o scrivergli in letto il bicarbonato indispensabile, efficacissimo, prodigioso. Anche Giovanni l'altro giorno ha fatto un inchino, come per scusarsi, chiedere permesso, nota al padroncino che lasciava solo. Ed è volato al Cielo.

San Pietro gli avrà chiesto:

— Che volete?

— Signore, vorrei entrare, con vostra licenza.

— Quali meriti avete?

— Quarantasette anni di servizio, sempre nella stessa casa.

— Venite, buon uomo.

E sarà entrato in cielo ad usci spalancati. Anche senza ricordare le scene alle quali ha assistito impassibile, i gratifi e fondo perduto concessi al giovane padroncino scapestrato, senza rammemorare di esser stato l'indulgente, cieco mezzo di comunicazione fra la padroncina e il tenentino di via Ruffini 24.

Gli hanno fatto l'avviso mortuario: La nobile famiglia X ha annunciato l'irreparabile perdita del fedele Giovanni Bertocchio. Tutto è stato fatto appuntino. L'ultimo domestico, l'ultimo fedelone è morto. Si troverà nel regno dei Cieli con Carolina Pautasso e insieme, silenziosi, riservati, inappuntabili, si aggireranno col piumetto e lo strofinaccio a spolverare le nuvole.

GIOVANNI *(spolverando la terza nuvola a destra)* — Voi non sapete, Carolina, quanto fosse il lavoro in quella casa.

CAROLINA *(lucidando con la pomata la ghiera d'oro del vincitor)* — Veniva spesso gente?

GIOVANNI — Altrochè. Si presentavano certi signori che esibivano fogli con marche da bollo.

CAROLINA — Creditori?

GIOVANNI — Ah per carità, Carolina! Non sta bene pronunziare questa parola. Si dice *fornitori*, prego.

CAROLINA — Anche da noi. Ne veniva specialmente uno dai capelli crespi, il naso abbondante...

GIOVANNI — Ho capito. Anche da noi. Ma io sapevo trovar le parole per allontanarlo. Ero bravissimo.

CAROLINA — Io pure, non faccio per dire.

GIOVANNI — Anche le giovani amichette del padrone... Sapevo convincerle a non ritornare più... Una volta andai a portare una lettera ed ebbi un colloquio un po' brusco con una signorina in via Oberdan 32.

CAROLINA *(trasalendo)* — 32, avete detto? *(indignata)* Ah voi dunque servivate in casa dei conti...

GIOVANNI *(ferissimo)* — Precisamente. Per quaranta e più anni. E me ne vanto.

CAROLINA — Battista, fra noi due tutto è finito. Quando mi incontrate per le vie del Paradiso non mi salutate più.

GIOVANNI *(inchinandosi, degnissimo)* — Come volete, signora. *(Volano via da parti opposte).*

Nizza e Morbelli

La circolazione di auto a carburante succedaneo

Con le recenti disposizioni, entrate in vigore domenica scorsa, è stata integrata la disciplina delle autovetture a carburante autarchico, che già nell'ottobre scorso erano state oggetto di una prima limitazione.

Giova premettere che nulla, nelle due successive disposizioni ministeriali intervenute, autorizza a ritenere che le restrizioni abbiano radice in un diminuito interesse nazionale verso lo studio, l'evoluzione, l'esperienza pratica e la graduale popolarità dei succedanei della benzina sui motori delle autovetture private. L'autarchico problema è permanentemente all'ordine del giorno della tecnica italiana, che da una inibizione di nuovi impianti sarebbe stata naturalmente privata dello stimolo a progredire: e tant'è vero che un interesse negativo di tal fatta è fuori causa, che risultano contestualmente accordate le autorizzazioni a trasformare in succedaneo, senza formalità di sorta, le vetture attualmente autorizzate a circolare a benzina.

Ciò significa senz'altro che, malgrado l'immobilizzo di materiali metallici per le bombole di metano o per il focolare del gasogeno, il relativo sacrificio è sempre più conveniente che l'impiego di carburante liquido. Si tratta però sempre di un sacrificio, sia pur lieve, della bilancia autarchica: ed ecco l'evidente «perchè» dei provvedimenti del mese scorso, che a partire dal 1° novembre inibiva la libera introduzione in circolazione di nuove trasformazioni a succedaneo sulle autovetture, se non per usi utilitari, ritenuti apprezzabili e degni della concessione dai singoli Prefetti, ai quali venne devoluto l'appello nulla-osta, come già per le vetture a benzina. E' chiaro che l'intento di ridurre o eliminare i consumi di metano e di carbonella si sarebbe concretato in limitazioni o inibizioni di tutte le macchine già circolanti a succedaneo, alle quali per contro nello stesso provvedimento era ribadita la facoltà di libera circolazione senza nuove formalità.

Anche in presenza, tuttavia, di tale esplicito accenno ministeriale, nessuno aveva allora pensato che le vetture a succedaneo trasformate entro il 31 ottobre e collaudate entro il 15 novembre, potessero continuare indefinitamente a circolare senza limitazioni di sorta, in un momento in cui qualunque situazione di privilegio non potrebbe che apparire stonata, anche se in parte giustificata dai sacrifici e dalle spese autarchiche dei primi sostenitori dei succedanei, il cui numero poteva dirsi aleatorio. Era difficile infatti ipotizzare, a partire dal 15 novembre, la promiscua coesistenza in circolazione di macchine magari dello stesso tipo, munite dell'identico apparecchio e dello stesso distintivo tricolore del carburante autarchico, le une autorizzate dal solo fatto — non apparente — della loro anzianità a circolare a beneplacito, le altre sottoposte alle stesse rigorose limitazioni vigenti per la circolazione a benzina. D'altra parte era risaputo che — se la limitazione nell'impiego dei metalli rivestiva un carattere di maggior importanza ed urgenza — ciò non escludeva un certo freno alla libera circolazione anche se attuata con materiali metallici già immobilizzati; non tanto per il consumo di metano o di carbonella (che, frenato il dilagare delle nuove applicazioni, non avrebbe comunque potuto attingere vertici preoccupanti), quanto soprattutto per il consumo delle gomme.

E' così giunta la seconda disposizione, che parifica l'orario di circolazione di tutte le autovetture private, comunque alimentate (tranne le categorie espressamente menzionate, come le macchine dei medici, o il caso di permessi speciali), escludendo le ore dalle 22 alle 6 e l'intera giornata festiva. Disposizione che non contrasta con la continuata libertà di circolazione sancita dal precedente provvedimento per le vetture già trasformate, in quanto l'orario costituisce disciplina ma non ostracismo, libera essendo effettivamente, e restando, la circolazione di tali vetture dal rilascio di permessi speciali e dalle conseguenti limitazioni inerenti allo scopo per cui si circola, alle persone trasportate, ecc.

Riassumendo e rispondendo alle varie domande:

La domenica è preclusa alla circolazione di qualsiasi vettura: il provvedimento ministeriale parlando di «giorni festivi», dovrà anzi intendersi inclusa ogni «festa civile», dichiarata tale a tutti gli effetti (da non confondersi con le semplici «solennità» civili o religiose).

Gli utenti di vetture a succedaneo collaudate con la vecchia procedura della semplice annotazione diretta a cura dei Circoli Ferroviari, all'infuori di tale restrizione quantitativa, non sono soggetti ad altre restrizioni qualitative della circolazione. E' augurabile però ch'essi avvertano spontaneamente il dovere di adeguarsi alla situazione con le opportune moderazioni nell'uso voluttuario: nessuno vieta loro di trasportar la famiglia o di curare con qualche gita l'andamento del podere rurale — ma la loro coscienza deve vietare altre manifestazioni voluttuarie più spinte, anche se, putacaso, a sfondo tendenzialmente demografico... Uso, insomma, e non abuso. Tenuto sempre presente che ben difficilmente potranno risuolare di altre gomme le loro ruote sino a pace conclusa (ecco un efficace automatico freno contro ogni sperpero di chilometri...).

I nuovi utenti di succedanei invece non potranno ottenere il collaudo senza lo speciale nulla-osta prefettizio, con la procedura della domanda motivata sulle necessità utilitarie della circolazione: è quindi consigliabile che attendano la risposta favorevole prima di dar corso alla trasformazione. Le vigenti disposizioni non dicono se, ottenuto il nulla-osta e il collaudo, la stessa macchina riscontrata necessaria per gli incombenti di pubblica utilità svolti dal titolare, possa poi dallo stesso essere usata in via secondaria anche per scopi privati e turistici.

Con lo stesso provvedimento ministeriale, infine, sono state opportunamente disciplinate le vetture con targa straniera, siano esse appartenenti a stranieri di passaggio in Italia, siano di cittadini italiani rimpatriati. E' prescritta anche per queste, comunque siano alimentate, la licenza speciale del Prefetto, senza di che il loro diritto alla libera circolazione scade col 15° giorno dalla loro introduzione nel Regno. Il provvedimento era vivamente atteso da quanti avevano potuto constatare come la vettura immatricolata all'estero costituisse una troppo comoda e ingiusta scappatoia — frutto in qualche caso d'illecito commercio — da ogni regola limitatrice.

Aldo Farinelli

I segreti degli abissi

Alla ricerca del tesoro della «Flotta d'argento»

Saragozza, 21 novembre.

Anche la Spagna ha, da qualche tempo, come l'ebbe l'Inghilterra nella carcassa affondata dell'*Egypt*, riesumato dai nostri marinai, il miraggio d'un tesoro sottomarino, di una ricchezza dimenticata da secoli, ma probabilmente ancora intatta; e perchè il miraggio diventi realtà si lavora con mezzi scarsi ma con metodo e con volontà, come sanno fare gli Spagnoli quando ci si mettono; purtroppo mancano qui le attrezzature specializzate e l'incomparabile esperienza di equipaggi, che fecero la gloria dell'*Artiglio* e degli altri navicelli genovesi di quella squadra.

Il tesoro consiste nella famosa «flotta d'argento» affondata tre secoli fa, dopo un assalto di pirati, nell'estuario di Vigo. La squadra, composta di sedici galeoni armati di cannoni, tornava dalle Indie d'America tutta carica d'argento per il re di Spagna. Ma, poco prima di raggiungere la costa galiziana, il convoglio fu attaccato da audaci e ben muniti banditi; sopraffatto dopo i primi scontri, non fu salvato neppure dall'intervento delle navi da guerra francesi, inglesi e olandesi che, per motivi non facili a sapersi, vigilavano da qualche giorno i paraggi dell'estuario dov'era attesa la flotta; e anzi diverse di quelle navi furono affondate. Il viaggio della «flotta d'argento» finì così nel modo più tragico: i sedici galeoni si ridussero a pezzi durante la battaglia e nessuno ebbe il tesoro.

Da allora si è parlato, ogni tanto, del tesoro che custodivano le acque dell'estuario; ma bisognò aspettare i tempi più recenti perchè si potessero progettare in modo serio l'identificazione, l'esplorazione e il ricupero del tesoro.

I lavori sono cominciati parecchi mesi fa. Essi hanno avuto già un primo e notevole risultato, poichè si è accertata l'esistenza e riscontrata la posizione di undici dei sedici galeoni perduti, e non si dispera di trovare anche qualche altro relitto.

In questi giorni si sta costruendo, nelle officine meccaniche di Vigo, un apparecchio speciale, ideato dall'ingegnere olandese Wienen, che dovrà permettere di compiere le attese esplorazioni. Crediamo difficile, a parlar franco, che questi strumenti superino in efficacia quelli di cui si servì l'*Artiglio* per il ricupero delle verghe d'oro dell'*Egypt*, e di tanti altri carichi sottomarini: vero è però che sarebbe difficile a quegli equipaggi italiani intraprendere i lavori nelle attuali circostanze.

Il carico della «flotta d'argento» era di quattrocento milioni di pesete, circa un miliardo di lire.

Una palla da cannone di otto chili, certamente sparata durante la battaglia coi pirati, è stata pescata durante le ricerche.

R. F.

La Regina Madre di Romania in viaggio per Venezia

Bucarest, 21 novembre.

Questa mattina alle ore 9, S. M. la Regina Madre di Romania Elena ha lasciato Bucarest diretta a Venezia. Alla stazione reale di Mogoscaia, dove l'augusta signora è giunta accompagnata dal figlio Re Michele, la Regina è stata ossequiata dal Vice Presidente del Consiglio Sima e dai membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Corte reale con alla testa il Decano monsignor Cassulo.

La riforma del sistema bancario francese

Parigi, 21 novembre.

Il Ministro delle finanze Bouthillier ha sottoposto al Maresciallo Pétain tre progetti di legge per la riorganizzazione del sistema bancario francese.

Trattasi soprattutto della riforma del Consiglio Generale della Banca di Francia nonchè della riforma dei Consigli d'amministrazione delle grandi Banche, «Crédit Foncier» e «Crédit National».

Il Consiglio Generale della Banca di Francia, che fin qui era composto di 22 consiglieri, ne comprenderà in avvenire soltanto più dodici.

TEATRI E CONCERTI

"Mi voglio maritare,, di S. Savarino, al Carignano

Don Pepè Fiducia è un vedovo, in ancor buona età, cui non spiacciono certe scappate dal paese a Catania, a cercarvi distrazioni, galanterie, donnine. In famiglia, tra i parenti avidissimi, queste avventure sono tollerate: qualche bigliettuccio gli costeranno, senza dubbio, ma, ai fini dell'eredità, un matrimonio sarebbe peggio. Quindi, pensa e dice la cognata Nunzia, terribile cognata, vada per le donnine, purchè di seconde nozze non si parli. Ma una notte di Natale don Pepè s'accorge che Mimmina, la nipote dell'Arciprete, è ragazza da non buttarsi via, con qualcosa di allegro, di vivace, quasi di provocante — chè Mimmina è innamorata di don Pepè, e non lo cela, e don Pepè prende fuoco senz'altro, e senz'altro decide. Mimmina sarà sua moglie. Ora, prima di dar l'annunzio a cognati e nipoti, e di gettarli nella più nera costernazione, don Pepè pensa di porli per dir così alla prova, vuole accertare e mettere a nudo l'anima loro: e, approfittando di un banalissimo raffreddore, si finge ammalato, e sfinito, e sull'orlo della tomba; e quelli gli stanno tutti attorno, e un po' lo accarezzano, e vezzeggiano, e blandiscono, un po', sfacciatamente, propongono e discutono la questione del testamento, e insomma, incontinenti e impazienti, dimostrano tale voracità e si crudo cinismo, che don Pepè non può più avere il menomo dubbio, e fatto chiamare un notaio, quando già tutti i parenti si dispongono a spartirsi il patrimonio vistoso, proclama e grida la grande novità: l'imminente matrimonio. Di quale immediata confusione sia origine questo colpo di scena, e di quali ire, poi, e dispetti e discordie, si può ben immaginare: quella cognata Nunzia, l'aggressiva, la violenta, l'autoritaria Nunzia, è a capo, animatrice e organizzatrice, della secessione familiare, e dei complotti a danno del povero don Pepè, e della Mimmina che è divenuta ormai sua moglie. Ben presto questa diventa la favola del paese: dalla scenataccia burlesca la prima notte di nozze, alle lettere anonime, alle dicerie, agli scherzi, ai pettegolezzi, sempre e ovunque si sente la mano accorta e pesante, lo spirito acre e velenoso dell'implacabile Nunzia. Dal primo matrimonio don Pepè non aveva avuto figli; anche da quest'altro pare vada delusa la sua speranza di un bel maschietto che assicuri la durata nel tempo, la continuità della casa. E su tale faccenda pur si sbizzarrisce il genio malefico dei ciarlatori paesani. Tutt'insieme, una vita ormai fastidiosissima e intollerabile, tanto che si pensa di venire, bene o male, a una conciliazione: e a stento, tra scatti insolenti, ingiurie, violenze, si cerca di condurla a buon punto, quando improvvisamente Mimmina si sente male. Avete inteso. Il sogno di don Pepè sta per avverarsi; l'erede — il legittimo erede si annunzia, in quel tumulto rissoso, con dolcissima grazia di promesse, di speranze, d'avvenire.

Si intrecciano a questa, principale, trame minori, certi amoretti delle sorelle di Mimmina con due nipoti di Pepè; e così sulla linea della commedia s'innestano, variando, episodi che la fanno più curiosa e pittoresca, scenette di costume, caricature colorite. Al primo atto una partita a tombola, dominata da quel donnone imperioso di zia Nunzia, al secondo un piacevolissimo, amenissimo consulto medico. E', questo bozzetto a sè, per dir così, del dottore distratto, trasognato, stonato, uno dei passi ameni della rappresentazione; e bisogna dire che assai felice ci è apparso l'attore, Renzo Colombo, che disegnò con umore bizzarro, d'antica commedia dell'arte, quel tipo stravagantissimo. E applausi a scena aperta festeggiarono la lepida variazione. Ma tutta festosa fu la rappresentazione; su quel tratteggio di figurine, di tipi paesani, di situazioni comiche e addirittura farsesche, gli attori condussero uno spettacolo di acceso e netto rilievo. Rosina Anselmi, con la imponenza comica della figura, con quel fare spiccato, netto, con la dizione irresistibilmente precisa e buffa, ottenne un vivo, particolare successo. Michele Abbruzzo fu un don Pepè Fiducia vivacissimo; la sua recitazione elastica e agile; e in una scena d'amore al primo atto — tra il serio e il faceto — s'accordò assai bene ai modi, svelti e un po' cantanti, dell'attrice Italia Lello. In tutti gli attori poi quella vivacità plastica, comunicativa, che fa particolarmente briose commedie di questo genere. La commedia di Santi Savarino, con i suoi motivi brillanti, con le invenzioni burlesche, e con quel tanto di caratteristico, nei personaggi e nelle situazioni, ha avuto così il più cordiale successo; il pubblico ha riso, si è interessato, ha applaudito con calore, chiamando gli attori più e più volte alla ribalta.

f. b.

* *

Mi voglio maritare si replica questa sera.

ALL'ALFIERI pubblico numeroso ieri sera per la serata in onore di Dina Galli. Si rappresentava «Un sorriso sul mondo» di P. A. Mazzolotti e questo pubblico, che ancora una volta gradì la bella e divertente commedia applaudendola calorosamente, tributò alla illustre attrice le più festose accoglienze. Più volte Dina Galli fu evocata alla ribalta, e ogni fine d'atto ed ella si presentò tra numerosi omaggi floreali, vivamente acclamata.

Questa sera la Compagnia Galli si congeda dal nostro pubblico rappresentando, a prezzi popolari, l'applaudita commedia «Ci penso io!» di Armando Curcio.

Domani sera, come abbiamo già annunciato, esordirà allo stesso Alfieri, la Compagnia del Teatro Olimpia, che presenterà la nuova rivista «41, ma non li dimostra» di Ramo e Danzi. Della Compagnia fanno parte Spadaro, Lucia D'Alberti, Dina Sommaruga, Miriam Kucera, altri noti attori, le attrazioni Hiari, il Duo Arena e il balletto dell'Olimpia. Direttore d'orchestra il maestro Renato Di Marco. La rivista, che ha già ottenuto lusinghiero successo in altre città, è stata messa in scena con la regia di Luciano Ramo.

AL ROSSINI continuano con lieto successo le repliche della rivista «Cantate... che vi passa!» di Furio Donaggio. Domani, sabato, si avranno due spettacoli, alle 15,30 e alle 20,30 sempre con la rappresentazione della suddetta rivista.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Orchestra — 14: Conversazione di Alessandro De Stefani «Le prime cinematografiche» — 15-16: Ricerche di connazionali all'estero — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 13: Musica operistica — 13,30: Sestetto Jandoli — 13,5: Musica varia — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del soprano Eva Bagot — 15: Musiche brillanti.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M. Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,50: Orchestra — 21,15: La Bottega dell'Ilusa, un atto di Fausto Maria Martini — 21,45 (circa): Musiche brillanti.

BORSE E MERCATI

TORINO, 21. — Riapiose con taglio sostenuto e maggiore attività. Nel seguito le buone disposizioni si accentuano e tutti i valori riprendono terreno con chiusura sui massimi della giornata.

TORINO, 21: Titoli trattati N. 23.460.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	75 50	75 75	Acea	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	75 60	75 65	Marelli	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	74 15	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	71 95	[illegible]	Italia Fr.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	94 70	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	94 40	[illegible]	Schiolo	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	96 10	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '41	[illegible]	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Borgosesia	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ '33	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Cotonif.	[illegible]	[illegible]
Id. 5½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elet 4½	[illegible]	[illegible]	Frigid.	[illegible]	[illegible]
Iri-Siet 4	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Imi 4½	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
Imi 4%	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
An. Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor.-Nord	[illegible]	[illegible]	Acque P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 459,70; New York 19,80; Portogallo 79,94; Russia 472; Germania 791; Turchia 1589; Argentina 463.

MILANO, 21 novembre 1940-XIX.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ticino	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Rotondi	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Alleanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	Silurificio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 21: Italia 13,11; Nuova York 2,501; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,11; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna 37,70 L.; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 19 den.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 166; Sofia 323 L.; Bucarest 840 nom.; Costantinopoli 516 L.; Atene 525 L.; Buenos Ayres 16,90-17,15; Yokohama 14,25. — **Zurigo**: Italia 21,75; Francia 8,60; Inghilterra 17; Nuova York 4,31; Spagna 40; Germania 172,50.

MERCATI

BESTIAME. — **Carmagnola**, 21: suini lattonzoli 190-250 cad. — **Castelsangiovanni**: maiali fino a 150 kg. al Ql. L. 860-910; id. oltre 950-1000; lattonzoli 300-210 cad. — **Ferrara**: maiali grassi al Ql. 730-910; id. medi 680-840; id. piccoli 800; agnelli 600-650; pecore 280-330. — **Novi Ligure**: maialini lattonzoli 250-280 cad.; maiali grassi al Kg. 8,90; ovini 25-30; id. da latte 65-70. — **Parma**: suini lattonzoli 230-250 cad.; magroni al Kg. 7,20-8; suini da macello al Kg. 7,90; di scarto comuni 7,60.

CEREALI. — **Alessandria**, 21: segale al Ql. 135; veccia nera da semina 250-260. — **Ferrara**: fagioli secchi cannellini 330-340.

FORAGGI. — **Alessandria**, 21: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 60-65; terzuolo 48-50; paglia di frumento sciolta 23-25; id. pressata 24-26; fieno d'erba medica 47-48; fieno di trifoglio 45-47, medica seme in natura 800-900. — **Castelsangiovanni**: fieno maggengo al Ql. 57-61; agostano 53-57; erba medica 45-49; paglia di frumento pressata 26-27; id. sciolta 20-25. — **Ferrara**: fieno di prato naturale maggengo al Ql. 43-45; id. lupinella, medica e trifoglio pratense 50-60; id. sulla, erbaio di veccia e trifoglio 44,50; medica terzo e quarto taglio 37-40; paglia di frumento pressata 30-34. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 54-58; agostano 48-50; terzuolo 45-50; paglia di frumento sciolta 20-22; id. pressata 24-25; erba medica 45-50. — **Torino**: fieno maggengo al Ql. 54,15; ricetta 50,90; terzuolo 42,90; medica e trifoglio pratense 60,90; paglia di grano sciolta 15-18; id. pressata 18-22; paglia di segala sciolta 14-17; id. di avena sciolta 14-17.

LATTICINI. — **Parma**, 21: burro di affioramento al Kg. 17,50; burro di centrifuga al Kg. 19; formaggio parmigiano-reggiano, prod. 1940 al Kg. 11,80; prod. 1938, 14,10; prod. 1937, 15,35.

VINI. — **Alessandria**, 21: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; superiore da pasto 160-165; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbaresco 180-185; freisa 180-200; grignolino 180-215. — **Castelsangiovanni**: da pasto gr. 10 all'Hl. 135-143; [illegible]

GLI SPORT

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI

Per Italia Ungheria

Gli ungheresi si preparano - L'inclusione di elementi ex-romeni

Budapest, 21 novembre.

La squadra nazionale ungherese si prepara per le due consecutive prove che l'attendono. Dopo aver affrontato l'Italia a Genova, infatti, il 1° dicembre, essa dovrà incontrare la Spagna a Valenza l'8.

Giorni sono ha avuto luogo a Budapest la prima prova di preparazione sul campo dell'Elektromos. La partita di allenamento è stata arbitrata dall'allenatore Toth, ben noto anche in Italia per avervi professato a lungo. Essa è stata vinta dai «nazionali» per 9-2 (2-0). Si sono distinti in modo particolare in questa prova i fratelli Sárosi, Bodola e Spielmann. Fra gli allenatori ha fatto buona prova Kovacs, un giocatore della stessa origine di Bodola e Spielmann, della città transilvana di Grosswardein.

Il commissario tecnico Pinsery ha convocato per la seconda prova di selezione i seguenti giocatori: Körmendy; Pakordy e Biro; Sarosi III, Polgar e Lazar; Kincses, Sarosi I, Spielmann, Bodola e Gyetvay. Parecchi dei prescelti hanno fatto prova non completamente felice negli incontri di campionato di domenica scorsa.

Körmendy in porta può essere considerato un esperimento: egli proviene dalla città di provincia di Szombathely. Interessante è il tentativo di inserire nella squadra nazionale ungherese i giocatori Bodola e Spielmann. Si tratta di due elementi provenienti da Szombathely, una delle città della regione transilvana recentemente incorporata all'Ungheria in seguito all'arbitrato di Vienna. Ambedue sono buoni tecnici che hanno giocato più volte nella squadra nazionale romena: il Bodola anche contro l'Italia. E' questa, la più importante novità del momento nell'«undici» magiaro. La squadra ungherese si recherà a Genova in ferrovia. Dopo l'incontro con l'Italia essa si trasferirà in treno a Stoccarda, di dove, in aeroplano, partirà per Barcellona per proseguire per Valenza. Anche l'incontro di Valenza, come quello di Genova, sarà arbitrato dal tedesco Bauwens.

I portieri della "Nazionale,,

Probabile assenza di Olivieri dall'incontro Italia-Ungheria

Il portiere del Torino e della squadra nazionale pare non si sia affatto ristabilito dalla ferita che aveva riportato in allenamento la settimana scorsa e che lo ha tenuto lontano dalla partita di campionato di domenica passata. I sanitari del Torino hanno nuovamente sottoposto l'arto offeso ad una bendatura, tenendo in osservazione il paziente, e riservandosi di esprimersi definitivamente fra qualche giorno. Olivieri non prenderà parte alla gara di campionato Torino-Fiorentina di domenica prossima. Allo stato attuale delle cose, è probabile anche la sua assenza dall'incontro internazionale Italia-Ungheria di domenica 1° dicembre, a Genova.

Anche Griffanti infortunato

Firenze, 21 novembre.

Il portiere della Fiorentina è rimasto assente dalla prova di allenamento della sua squadra. Con tutta probabilità, Griffanti dovrà rimanere a riposo domenica prossima, ed il suo posto nell'incontro col Torino verrà preso da Innocenti, che si trova in ottima forma. Griffanti ha riportato una seria contusione alla spalla destra nel corso dell'ultima gara di campionato contro la Roma.

Le deliberazioni del D. D. S.

Il Milano multato e l'incontro con il Torino non omologato

Roma, 21 novembre.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso la omologazione della partita Milano-Torino per reclamo sporto dal Milano e ha omologato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A disputati il 17 novembre. Per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Milano-Torino il Milano è stato multato di mille lire.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate: Scaramelli (Brescia); per una giornata: Bonifortl (Milano); sono stati ammoniti: Loich (Venezia) e Olmi (Ambrosiana). L'allenatore Hirzer della Salernitana è stato multato di cento lire per il contegno scorretto tenuto in campo durante la partita Stabia-Salernitana.

Gli allenamenti calcistici

NOVARA. — La squadra novarese ha disputato un allenamento sul pallone, ridotto però a 45 minuti. Tutti i titolari si trovano in buone condizioni e Gallimberti, per la partita col Bologna, tornerà ad allinearsi a fianco di Mazzucco. Il Novara inserirà Romano ad interno destro, mentre Musi rientrerà al centro dell'attacco. Lo schieramento sarà quindi il seguente: Frenasi; Mazzucco, Gallimberti; Galli, Morgese, Vale; Pasinati, Romano, Musi, Versolati e Barberis.

ALESSANDRIA. — La squadra dell'Alessandria ha sostenuto un lungo allenamento sul campo del Littorio, segnando alle riserve una mezza dozzina di punti. Per l'incontro di domenica coi bianchi vercellesi è probabile qualche modificazione nella compagine grigia.

La riunione del Direttorio F. P. I.

Roma, 21 novembre.

Si è riunito oggi allo Stadio del Partito il Direttorio federale della F.P.I. sotto la presidenza del camerata Muccioli; questi, prima di iniziare i lavori, ha rivolto un affettuoso saluto al presidente della F.P.I. Bruno Mussolini, al segretario Mimo Musti De Gennaro, ai dirigenti ed agli atleti che combattono sui vari fronti.

Il Direttorio ha iniziato quindi la trattazione dei vari argomenti all'ordine del giorno: ha esaminato ed approvato il calendario nazionale dell'anno XIX stabilendo di far disputare a turni i campionati nazionali dilettanti. I campionati si svolgeranno dal 13 al 16 marzo. Il direttorio ha quindi stabilito la partecipazione ai campionati europei che si effettueranno a Budapest dal 10 al 15 aprile.

Sulle decisioni adottate dal direttorio federale verrà diramato domani un comunicato ufficiale.

Vittoria di Rodriguez in una riunione pugilistica ad Addis Abeba

Roma, 21 novembre.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Addis Abeba che si è colà svolta una importante riunione pugilistica, nel corso della quale si è disputato anche il Campionato dell'A. O. I. dei pesi piuma. L'incontro per questo campionato opponeva Rodriguez Edelweiss, di Rimini (kg. 52,400), a Scurti Giulio, di Roma (kg. 54,400). Il combattimento si è risolto con la vittoria di Rodriguez (ex-campione d'Italia, che rappresentò l'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles) che ha battuto l'avversario ai punti in otto riprese.

L'allenamento dei ginnasti «azzurri» a Como

Como, 21 novembre.

Proseguono a Como gli allenamenti collegiali dei ginnasti azzurri. Dopo l'esito dell'accademia del 24 c., che si svolgerà nella nostra città, il C. T. unico della R.F.G.I. procederà alla formazione della squadra nazionale che a Budapest, il primo del prossimo dicembre, dovrà difendere il prestigio della ginnastica italiana in un nuovo difficilissimo confronto con i forti ginnasti magiari.

I ginnasti azzurri, successivamente, svolgeranno due esibizioni in Transilvania, e precisamente nelle città di Kolosvar e Kecskemét.

Le corse alle Capannelle

Roma, 21 novembre.

Premio Del Cànale (L. 7000, m. 3300): 1. Domenico Bonifeni (U. Masticci), di Razza Villa Verde; 2. Mizeno; 3. Bolero. Lungh.: 6, 3, 10. Tot.: 9 (79), 8,50, 14,50.

Premio Bastia (L. 8000, m. 1200): 1. Gulia (Benotti), di Razza del Soldo; 2. Frasterna; 3. Berenola. 1 incoll., 1 incoll., lungh. 1 1/2. Tot.: 5,50 (50,50), 5,50, 6,50.

Premio Pergola (L. 18.000, m. 1000): 1. Alipede (Capitoli), di Razza del Soldo; 2. Semolina; 3. Lamilia. Lungh. 1, 1 1/2. Tot.: 7 (67), 5,50, 8.

Premio Carciano (L. 7000, m. 1400): 1. Aprutino (Pacifici), di Scud. Aterno; 2. Rogor; 3. Nando. 2 lungh., 1 incoll., 2 lungh. Tot.: 22 (173), 8, 12, 7.

Premio Fagiano (L. 10.000, metri 1400): 1. Zana (Alessi), di scud. Apulia; 2. Monte Frassino; 3. Arnolfo. Lungh.: 2, 1 1/2, 1 incoll. Tot.: 258 (616), 69, 8,50, 19,50.

Premio Villa d'Este (L. 15.000, metri 2400): 1. So Hen Io (Alessi), di Ierbalione; 2. Montecavallo; 3. Varese. Lungh.: 1 1/2, 1, 4. Tot.: 41,50 (687,50), 21, 14, 17,50.

Premio Attigliano (lire 8000, metri 1500): 1. Episcopia (Lamberti), di Nemi da Zanz; 2. Tancreda d'Altavilla; 3. Fiorello. Lungh.: 2, 1/2. Tot.: 32 (245), 10,50, 11, 35.

NAPOLI. — **Corse al trotto ad Agnano: Premio Mediterraneo** (L. 15.000, [illegible]

Offerte di un'altra Marca in favore del ciclismo nazionale

Milano, 21 novembre.

La Casa Olympia ha deliberato di offrire alla Federazione ciclistica italiana un segno tangibile di collaborazione per lo sviluppo del suo programma sportivo mettendo a disposizione cinque biciclette per i migliori dilettanti e la somma di L. 5000 per l'erigenda scuola del ciclismo. L'offerta dell'anziana ditta milanese è rispondente alle finalità già in precedenza espresse dagli industriali del ciclo che hanno sempre sostenuto la necessità della collaborazione dell'industria in tutte le opere che si prefiggono il miglioramento del ciclismo nazionale.

Le squadre torinesi all'inizio del torneo di rugby

Domenica prossima a Torino, Busto Arsizio e Padova avrà inizio mezzo campionato di rugby della massima divisione. Mezzo, diciamo, perchè le tredici squadre rimaste iscritte al torneo dopo la rinuncia del Guf Firenze, sono state divise in due gironi, di cui uno aprirà l'attività domenica ed il secondo solamente l'otto di dicembre. La ratealone del campionato, raggruppando le squadre anche secondo il criterio della vicinanza, eviterà i lunghi e dispendiosi spostamenti, mentre potrà pure dare nuovi aspetti spettacolari alla gara, dato che il meccanismo dei due gironi e dei quattro finalisti (due per girone) si presta a maggiori varianti che non siano il solito duello tra le squadre di gran nome e una o due avversarie di grande buona volontà.

Le squadre del girone A, quelle cioè che formeranno tra due giorni l'avanguardia operante del campionato sono: Amatori, A. R. Torino, Guf Torino, A. R. Padova, Battisti di Genova, A. Rovigo e Guf Venezia. Tre squadre ben note per essere state rispettivamente la vincitrice e due delle protagoniste del campionato dello scorso anno, una meno conosciuta, ma pure in grado di ben figurare e tre compagini infine, che per la loro novità prendono l'aspetto di incognite. La preparazione delle squadre torinesi ha seguito due metodi differenti: gli studenti hanno cercato subito avversari di grosso calibro con cui provare le loro energie e si sono incontrati a Torino con il Guf Milano e con gli Amatori, andando pure sul campo di questi ultimi a provare le loro forze in trasferta. Il bilancio delle gare pre-campionato è stato una vittoria di misura sugli universitari milanesi, una sconfitta di stretta misura ed una di misura abbondante, contro i «quindici» campione d'Italia. Tutto sommato, però, il Guf Torino, che dovrebbe quest'anno risolvere definitivamente il problema del rinnovamento dei quadri, si è comportato in questi difficili incontri abbastanza bene e potrà aspettare senza troppe preoccupazioni gli avversari del Guf Venezia.

Meno invece si sa sull'efficienza attuale del granata dell'A. R. Torino. I loro allenamenti si sono svolti in privato, acquisti di grandi nomi non se ne sono avuti se si eccettua Magnani, ottenuto dal Guf e qualche giovane proveniente dalla G.I.L. La squadra comunque sarà impostata sui solidi giocatori che l'anno scorso si sono piazzati al terzo posto nel campionato e può affrontare la partita di domenica prossima a Padova, come le seguenti, con buone speranze.

NOTIZIARIO

Per il campionato schermistico a squadre, la rappresentativa romana sarà formata da Gandini, Sarrocchi, Renzo e Giuliano Nostini, Vittori e Brai.

Prossime gare

Il Com. Fed. della G.I.L. di Alessandria organizza per domenica una corsa campestre a squadre riservata a GG. FF. e Avanguardisti della provincia di Alessandria.

Lo sport e la guerra

Un giornalista sportivo prigioniero

Da Parigi si apprende che Lucien Gamblin è prigioniero in Germania. Era stato giocatore della squadra nazionale francese ed era da anni il capo della rubrica dello sport del calcio presso il giornale «L'Auto» di Parigi. Mobilitato come ufficiale di fanteria allo scoppio della guerra, cadde prigioniero durante un'azione, nel corso della offensiva tedesca in Belgio. Era antitaliano per eccellenza. Nei suoi scritti trovava sempre modo di esprimersi velenosamente nei riguardi del nostro sport. Le vittorie nostre più luminose gli ispiravano che critiche e malignità. Come la stragrande maggioranza dei connazionali suoi odiava l'Italia. Nei lunghi mesi di prigionia in Germania, egli ha maniera di rivedere i suoi giudizi e di cambiare indirizzo alle sue convinzioni.

I Buoni del Tesoro

I premi minori delle Serie U - V - Z

Roma, 21 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX, per le serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 appresso indicate.

SERIE U

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 273.374 e 653.239.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 460.298, 1.031.036, 1.[illegible], 1.931.247.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

91.768	94.255	94.720
147.340	194.172	273.504
282.484	321.924	365.911
515.043	537.104	537.250
575.803	584.090	620.678
625.067	670.530	682.012
691.096	740.473	756.500
786.858	788.535	896.850
897.533	1.028.967	1.094.907
1.102.583	1.200.833	1.292.161
1.420.312	1.495.429	1.420.268
1.569.586	1.636.131	1.650.010
1.683.464	1.695.331	1.711.614
1.724.428	1.728.835	1.771.143
1.817.646	1.838.111	1.861.618
1.899.664	1.962.895	1.986.464
1.994.710	1.998.500	

Al fine di dare l'elenco completo del 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di 1.000.000 e di 500.000 lire estratti il 31 ottobre 1940-XIX.

Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.714.678; quello di lire 500.000 al Buono 57.964.

SERIE V

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.434.579 e 1.603.082.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 263.118, 1.066.806, 1.805.327, 1.807.319.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

14.069	29.101	67.794
265.197	345.045	359.469
393.273	393.952	434.981
442.631	461.182	497.794
519.167	519.353	606.632
647.153	748.344	766.075
816.054	851.079	858.862
895.459	938.011	1.018.576
1.051.421	1.056.606	1.054.510
1.085.536	1.099.726	1.107.104
1.128.432	1.166.691	1.236.324
1.305.063	1.324.109	1.345.419
1.534.884	1.647.581	1.691.110
1.714.483	1.732.107	1.742.779
1.798.043	1.821.322	1.862.032
1.898.543	1.904.943	1.908.386
1.918.110	1.957.812	

Al fine di dare l'elenco completo del 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di 1.000.000 e di 500.000 lire estratti il 31 ottobre 1940-XIX.

Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.292.920; quello di lire 500.000, al Buono 1.799.263.

SERIE Z

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 848.617 e 1.787.1[illegible].

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 107.772, 527.376, 603.593, 1.006.189.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

70.640	75.420	153.046
170.171	250.139	252.850
290.528	300.556	319.717
383.917	461.582	527.267
527.899	641.942	704.186
711.085	821.350	851.299
965.052	976.139	1.006.059
1.058.781	1.060.361	1.142.290
1.206.437	1.235.219	1.335.214
1.254.829	1.314.186	1.336.065
1.419.637	1.474.847	1.529.793
1.540.226	1.548.084	1.551.569
1.567.401	1.568.752	1.568.434
1.615.328	1.626.441	1.641.923
1.707.448	1.780.013	1.782.173
1.842.453	1.859.245	1.859.336
1.892.683	1.915.781	

Al fine di dare l'elenco completo del 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di 1.000.000 e di 500.000 lire estratti il 31 ottobre 1940-XIX.

Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 220.552; quello di lire 500.000 al Buono 1.256.384.

282 corsi aziendali per il perfezionamento dei lavoratori

Roma, 21 novembre.

Dopo l'inizio dei corsi professionali per i lavoratori della industria tempestivamente predisposti per l'Anno XIX, pervengono quotidianamente all'Istituto nazionale fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, nuove proposte di ulteriori iniziative.

Il Comitato esecutivo dell'Istituto si è riunito per esaminare e vagliare queste nuove richieste di corsi, e venire incontro alle esigenze dei vari centri industriali.

Il moltiplicarsi delle iniziative dà la più convincente dimostrazione di quanto sentita sia l'istruzione professionale per i continui sviluppi della produzione e costituisca la migliore prova della vitalità dell'Istituto cui è affidata l'attuazione delle iniziative stesse.

Particolare attenzione è stata dedicata all'andamento dei corsi aziendali organizzati con la collaborazione del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra.

Tali realizzazioni sono di eccezionale importanza: esse sono dirette a formare le maestranze complementari per le esigenze presenti e future delle attività industriali connesse con la efficienza bellica. Questi corsi aziendali hanno già raggiunto il numero di 282, e sono frequentati da 23.368 lavoratori.

L'Ecc. Nannini visita la bonifica di Massaciuccoli

Pisa, 21 novembre.

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste, Ecc. Nannini, accompagnato dal Prefetto e dal Federale delle provincie di Pisa e di Lucca, dal direttore generale del compartimento agrario e del genio civile, ha visitato i bacini di bonifica di Massaciuccoli.

CRONACA CITTADINA

Il Regime per i figli del popolo

Le refezioni scolastiche

Il Prefetto e il Federale fra i bimbi della "Duca d'Aosta" e della "Baricco"

Il Prefetto e il Federale nel refettorio della Scuola Duca d'Aosta

Il giorno cinque del mese in corso ha avuto inizio l'opera di assistenza delle refezioni scolastiche. Come è noto, le refezioni scolastiche sono una provvidenziale attività del Regime istituita per aiutare e favorire quelle famiglie più numerose e meno abbienti che vantano diversi [illegible] ancora scolari. Questi vengono nutriti, forniti di abiti e libri e custoditi dall'ora della colazione sino verso l'imbrunire. E' il Patronato scolastico della G.I.L. che cura tale opera di assistenza. In Torino circa cinquemila scolari godono dei vantaggi della benefica istituzione. Le refezioni scolastiche sono divise in tre gradi: al primo, completamente gratuito vengono ammessi i figli dei richiamati e le famiglie bisognose più numerose. Nel secondo e il terzo grado quelle che necessitano di minor aiuto e quelle infine, come nel terzo grado, che possono pagare la tenuissima retta di una lira al giorno per la refezione e per l'assistenza.

Ieri verso le 13, l'Eccellenza il Prefetto si è recato a visitare due scuole dove avevano luogo le refezioni scolastiche: la Scuola Duca d'Aosta in via Capelli e la scuola Baricco in corso Peschiera. Era presente il Federale. Alla Scuola Duca d'Aosta erano a ricevere le Autorità il vicecomandante federale della G.I.L., l'ispettore scolastico, l'ispettrice dei patronati scolastici e il direttore della Scuola. I bimbi attendevano in corridoio di iniziare la colazione. Il rappresentante del Governo nella nostra Provincia e il Federale si sono attentamente documentati sul funzionamento dell'istituzione. I bimbi della scuola presenti erano circa un centinaio. Dopo aver recitato la preghiera, si sono seduti al desco dando immediata dimostrazione del loro sano e giovanile appetito. Per primo piatto c'era riso: in un lampo disparve. Il Prefetto volle assaggiarne; quindi, scese nelle cucine. Qui volle gli fossero forniti dati precisi sulle tabelle dietetiche, sull'apporto di calorie, sulle vitamine, su tutti quegli elementi, diciamo così, «tecnici» del pranzo ammanito ai piccoli ospiti. Nei confronti dello scorso anno è stata diminuita la razione di carne, ma i piccoli si trovano ugualmente soddisfattissimi perchè a rimpiazzarla è venuto il formaggio di cui sono ghiottissimi e una maggiore quantità di condimento. Anche i genitori degli scolaretti hanno notato che i loro piccoli stanno meglio e digeriscono con più facilità. Terminata la visita alla cucina, salutati da squillanti manifestazioni al Duce, il Prefetto e il Federale — che avevano visitato anche gli altri locali della scuola, ammirandone la piscina — si sono recati alla Scuola Baricco in corso Peschiera.

Alla Scuola Baricco vennero ricevuti dal direttore e la visita ebbe gli stessi dettagli della precedente. Qui gli allievi e le allieve presenti alle refezioni erano 130. Il Prefetto e il Federale, anche in questa seconda ispezione, venivano ragguagliati con precisione su ogni dettaglio della benefica opera. Salutati quindi da nuove spontanee acclamazioni al Duce, il Prefetto e il Federale hanno lasciato la Scuola.

L'invenzione autarchica di un giovane meccanico

Il camerata Augusto Conrado, occupato come operatore meccanico alla Riv, è sposato e vive con la moglie e un grazioso bimbo in un alloggetto di via Nizza 84. Il giovane Conrado ha 26 anni e dalla prima fanciullezza si occupa di problemi meccanici. E nel reparto dove lavora il Conrado ha avuto agio di poter applicare queste sue spiccate attitudini. Con grande soddisfazione dei suoi superiori egli ha già compiuto alcune piccole invenzioni apportando notevoli vantaggi nel lavoro al quale è stato adibito.

Ultimamente la sua attenzione si è posata sulle rotaie ed ecco che dopo mesi di studio il Conrado ha potuto presentarci un progetto. Si tratta di un progetto autarchico che merita di essere segnalato. Le rotaie — ha notato il giovane inventore — sono ancora come settant'anni fa. Nessuna sostanziale modifica è stata apportata alla loro primitiva costruzione; sono in acciaio, in un pezzo solo e la parte inferiore fa da base. Il Conrado ci ha invece presentato un disegno dove la rotaia ha soltanto più la parte superiore in acciaio, mentre quella inferiore, la base, è costruita in alluminio.

Balza evidente quale risparmio di materiale apporterebbero le nuove rotaie qualora venissero adottate. Un metro di binario doppio usuale pesa infatti cento chili all'incirca, cento chili di prezioso acciaio, mentre la stessa misura del binario costruito secondo il progetto del giovane inventore, verrebbe a pesare soltanto più 40 chili di acciaio, essendo tutta la base in alluminio. Il 60 per cento di risparmio. Una percentuale notevolissima. Inoltre, con il nuovo binario si avrebbe il vantaggio della facile sostituzione dei vari pezzi. Senza contare poi la facilità della applicazione dei nuovi binari, data l'esigua lunghezza dei segmenti che li compor[r]ebbero.

Molti altri vantaggi di carattere nettamente tecnico sarebbero da spiegare, ma non abbiamo voluto annoiarli per non addentrarci in un campo dove la competenza dovrebbe essere più specifica. Vantaggi però tutti rafforzanti sempre il concetto primitivo da cui è partito il Conrado, ponendo mano alla sua invenzione: risparmio del materiale di cui non siamo ricchi. Autarchia, in una parola.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica il 20° raduno

La nostra guerra sul mare - La battaglia sul fronte interno - Film Luce

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 24 corrente il 20° raduno di guerra che avrà luogo alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15. Parleranno il capitano di fregata Franco Pesante, insegnante di arte militare marittima all'Istituto Superiore di guerra, sul tema: «Particolari aspetti della nostra guerra sul mare» ed il Sansepolcrista col. Cristoforo Baseggio sul tema: «La battaglia sul fronte interno». La manifestazione, per la quale l'ingresso è come sempre libero e gratuito, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

Una Messa solenne in suffragio del sen. Bocchini

Il Prefetto e tutte le autorità alla cerimonia

Ieri mattina, nell'ora stessa in cui a Roma si svolgevano i funerali dell'Ecc. Arturo Bocchini, Direttore Generale della P. S., senatore del Regno, una solenne funzione funebre di suffragio veniva celebrata nella nostra Cattedrale. Vi è intervenuto l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti tutte le Autorità: il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la I Zona CC. NN., il Comandante la Divisione, il Comandante la Difesa territoriale, il Comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il Comandante la Legione dei RR. Carabinieri e alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia. Per la Magistratura era presente il Primo Presidente di Corte d'Appello e per gli Studi il Magnifico Rettore dell'Università e il Provveditore agli Studi. Con il vice-Questore erano tutti i funzionari di Pubblica Sicurezza della Questura Centrale e dei Commissariati.

Nella navata centrale era schierato su due file il Battaglione dei Metropolitani in armi, agli ordini del comandante e di ufficiali. Gli agenti, in divisa, e militarmente inquadrati, occupavano le fiancheggianti navate.

Nel presbiterio, a lato del tumulo, montavano la guardia metropolitani ed agenti.

A ricevere le Autorità si era trovato il curato del Duomo canonico Garneri che assisteva alla Messa funebre con accompagnamento d'organo. I soliti cantavano suggestivi mottetti. La Messa era servita da due agenti.

All'elevazione sono echeggiati squilli di tromba e i metropolitani hanno presentato le armi. Una funzione religiosa ma a carattere militare.

Significative lettere indirizzate al Federale nel giorno delle sanzioni

Il giorno 18 — annuale delle «inique sanzioni» — innumerevoli Camicie nere, soldati, cittadini e giovani hanno voluto manifestare la loro fiera devozione al Duce e il loro sdegno per la nemica Inghilterra, inviando al Federale scritti pervasi da ardente patriottismo. Tra le lettere più significative giunte a Casa Littoria, era quella a firma di un gruppo di soldati feriti in combattimento, attualmente in cura presso una sezione dell'Ospedale delle Molinette. Con toccanti espressioni, i valorosi camerati hanno espresso al Federale la gioia per il modesto contributo di sangue dato alla causa della Patria imperiale.

Un'interessante rassegna nazionale

La Mostra della coniglicoltura in febbraio nella nostra città

Recentemente trattando di un raduno su problemi autarchici al quale sono intervenute le dirigenti delle Massaie Rurali della nostra provincia avevamo dato notizia che la nostra città era stata scelta a sede della Mostra nazionale della Coniglicoltura indetta ad iniziativa dell'Istituto nazionale di Coniglicoltura Carlo Pacchetti che ha sede in Alessandria. Torino è città che di fronte all'autarchia ha particolarissime benemerenze. La iniziativa di indire nella nostra città questa rassegna di attività nazionale ha quindi un particolare significato e valore perchè il coniglio è un animale che si può definire autarchico per eccellenza. Infatti oltre portare un notevole contributo all'approvvigionamento carneo della nazione il coniglio fornisce, attraverso la sua pelliccia, un vasto apporto alla parte tessile mediante il pelo, alla pellicceria con la sua morbida seppur sino ad oggi poco pregiata pelliccia, ed al settore dei cuoi con la pelle che opportunamente trattata serve ottimamente come fodera me per calzature e pelletterie. Si può quindi affermare che del coniglio tutto può esser sfruttato; alla lunga persino le ossa.

Il modesto, pauroso coniglio, l'animale che tra le famiglie zoologiche non gode una eccellente fama, ha trovato la sua piena riabilitazione perchè si è rivelato come un animale di sicuro rendimento e di indubbia utilità.

La Mostra sarà aperta in febbraio (probabilmente dal 15 al 19) nei locali sotterranei della galleria di via Roma sotto la piazza delle due Chiese e ad essa daranno la loro adesione i più importanti dopolavoro italiani e le organizzazioni provinciali delle Massaie Rurali. Naturalmente l'iniziativa avrà il maggiore contributo organizzativo dalla Confederazione degli agricoltori, attraverso la nostra Unione provinciale, e da tutte le organizzazioni sindacali sotto il vigile controllo del Ministero dell'Agricoltura. Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha già assicurato piena e vasta collaborazione per volontà dell'Eccellenza il Prefetto che ne presiede l'attività e che ha già avuto una simpatica iniziativa deliberando di donare tutte le sezioni delle Massaie rurali della provincia di una gabbia modello per l'allevamento del coniglio un pregiato animale. Alla Mostra affluiranno oltre mille capi delle razze di allevamento più comune e redditizio e delle razze più pregiate per il peso e per il pelo.

a queste tre Università, alcune conferenze di linguistica spaziale, sul fondamento dell'*Atlante linguistico italiano*, redatto dal Bartoli e dai professori Pellis e Vidossi, e dell'*Atlante linguistico albanese*, che sarà pubblicato dalla Reale Accademia d'Italia.

All'Università

La prolusione del prof. Antolisei

Ieri alle ore 15 alla R. Università, il prof. Francesco Antolisei, ordinario di diritto penale, ha letto la sua prolusione al corso, parlando sul tema: *Il giudice penale e la legge*. L'illustre docente, che è stato presentato dal Preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. E. Crosa, è stato vivamente applaudito dai colleghi e dagli studenti che affollavano l'aula.

Lezioni di linguistica spaziale tenute dal prof. Bartoli

Ci comunicano da Lubiana che il prof. Matteo Bartoli della Regia Università di Torino ha tenuto negli Istituti di Cultura Italiana di Belgrado, Zagabria e Lubiana, e ...

Le vivande nei ristoranti a partire dal 1° dicembre

Dal 1° dicembre prossimo tutti i ristoranti, le trattorie, pensioni ed esercizi similari saranno soggetti a prescrizioni per la somministrazione delle vivande. Prescrizioni di cui è data dettagliata notizia in altra parte del giornale.

Una strana amica

I due nipotini provinciali (lei 10 anni, lui 13) sono giunti ieri mattina da Biella accompagnati dalla loro mamma che ha dovuto ripartire. Si fermeranno due giorni con la zia di Torino che abita in una bella casa ultimissima nei pressi della ferrovia e di un ospedale. La zia ha una figlia diciottenne; una biondina con occhi marroni, con [illegible] all'insù e [illegible]: Mariuccia.

— Vi porto io a visitare la metropoli — dice scherzosa Mariuccia ai due ragazzi —. Affidatevi alle mie cure.

Entusiastica è l'adesione dei due. La zia, invece, è piuttosto restia a dare il consenso. Mariuccia; a quanto pare, non dà molto affidamento; ma tali sono le insistenze dei giovani, che la zia cede.

— Però — raccomanda al momento in cui i tre stanno per uscire — appena comincia a far buio...

— Figurati! — assicura Mariuccia. Così, i due ragazzi e la signorina in attesa dell'ascensore, ascoltano ancora un paio di raccomandazioni particolari date «in extremis» dal finestrino che si apre sul pianerottolo, e scompaiono salutati alla vista della signora Annetta Anselmi.

* *

— Pronto! Parla casa Vigliani? Per favore potreste chiamare al vostro telefono la signora Annetta Anselmi che abita al terzo piano della vostra casa e che non ha telefono? Grazie.

— Pronto! Qui parla la signora Anselmi. Chi siete?

— La sezione dei Vigili urbani. Si trovano da noi un ragazzo e una ragazza, che dicono di essere vostri nipoti. Non sono pratici della città, non si ricordano bene l'indirizzo di casa e si sono smarriti. Adesso io l'ho finalmente rintracciato, ma non vi posso accompagnare i ragazzi. Venite voi?

— Immediatamente.

Quando la signora (irritatissima) giunge alla sezione dei Vigili, la ragazza piange e il ragazzo è enormemente confuso.

— Sai zia... — comincia a spiegare.

Ma la signora non lo lascia finire. Si fa riconoscere dal graduato, gli spiega la faccenda e i tre escono.

— Zietta — riprende allora protetto dall'oscurità, il ragazzo —. Non sgridare Mariuccia, la colpa è stata nostra. Mariuccia non c'entra. Ci è ricordata che doveva andare a trovare un'amica che l'aspettava e allora... Noi abbiamo detto che facevamo un piccolo giro e che poi saremmo ritornati allo stesso angolo. Invece...

— Fa silenzio! E tu smettila di piangere. In quanto a Mariuccia, ci penso io. Gliela do io l'amica... Già l'amica! Bell'amica! Con baffetti e divisa da ufficiale. Se avesse veramente intenzioni serie come dice, potrebbe presentarsi dalla madre, no! Senza ricorrere a sotterfugi.

— Come sìetø?

— Ti ho detto di star zitto. Son cose che non ti riguardano.

R. Accademia di medicina. — Adunanza per questa sera, ore 21, in via Po, 18. Comunicazioni della Presidenza, e importanti comunicazioni del prof. G. M. Fasiani, prof. F. Stoppani e prof. P. Muzio.

Per l'oscuramento parziale

Disposizioni per applicare le targhe luminose

E' stato reso noto che, allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblica utilità (telefoni, generi di privativa, bar, caffè, ristoranti e simili) in fase di oscuramento parziale, è stato autorizzato l'uso di appositi dispositivi luminosi che indicano la presenza degli esercizi e locali in questione, analogamente a quanto fu a suo tempo consigliato per le farmacie, i medici, le ostetriche e i ricoveri. Si precisa ora:

Coloro che intendono usufruire di tali dispositivi, o che già li avessero applicati, devono inoltrare domanda al Podestà di Torino (Divisione Polizia). La domanda redatta in carta da bollo da L. 4, dovrà contenere gli estremi di costruzione del dispositivo e dovrà essere prima presentata agli Uffici dell'U.N.P.A. in via Santa Teresa 12, perchè sia munita del relativo visto. In base a tale domanda verrà rilasciato il regolare permesso senza il quale non potrà farsi luogo al collocamento del dispositivo.

Tali dispositivi dovranno essere spenti al momento dell'allarme.

Nozze Arnaldi-Bertolasi

Ieri mattina, nella chiesa di Santa Barbara, si sono uniti in matrimonio il caro collega e camerata Enzo Arnaldi e la signorina Rosetta Bertolasi, figlia del collega Pio nostro collaboratore. Testimoni per lo sposo erano il nostro redattore dottor Antonio Barretta e il tenente pilota ing. Vittore Catella; per la sposa: il capitano Edmondo Oderda e il sottotenente Michelangelo Bosia. Ha benedetto il rito monsignor Morisi. Alla coppia felice, partita in viaggio di nozze, giungano le nostre vive felicitazioni e l'augurio del più lieto avvenire.

L'aggressore della tabaccaia condannato a 7 anni di reclusione

Ieri dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale è stata ripresa la discussione del processo a carico di Ignazio Keowein, di 21 anni, autore della rapina in danno della tabaccaia di via Lagrange. L'imputato ha ammesso di avere effettuato la rapina, spinto da necessità; la parte lesa Gosen Giovanna ha narrato che appena uscita dall'ascensore ha riconosciuto il suo aggressore. A questo punto il P. M. rilevando che nella fattispecie si riscontrano gli estremi dell'aggravante del tempo di guerra, ha eccepito la incompetenza del Tribunale domandando la trasmissione degli atti al Tribunale Speciale in base al decreto 16 giugno 1940 che per tale reato commina la pena di morte. La difesa, rappresentata dagli avvocati Cumoletto e Bardessono, ha sostenuto, viceversa, che nella fattispecie non ricorre l'aggravante suddetta. Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio il Tribunale ha emesso una ordinanza con la quale, accolta la tesi difensiva, ha ordinato la prosecuzione del dibattimento. Sono stati quindi interrogati alcuni testimoni che poco o nulla hanno potuto dire sullo svolgimento del grave fatto, ma che in sostanza hanno confermato la versione da noi già data.

Il Presidente, quindi, dichiarato chiuso il dibattimento, ha dato la parola al P. M. cav. uff. dott. Antonioletti il quale ha dichiarato che, ritenendo incompetente il Tribunale, non concludeva sulla pena. La difesa ha sollevato formale incidente perchè il Presidente, ad evitare nullità, ecciti il P. M. a svolgere intera la sua attività accusatrice prospettando le sue richieste in linea di pena. Il Tribunale in accoglimento dell'istanza difensiva ha invitato il P. M. a concludere.

Il P. M. Antonioletti, fatta salva ogni riserva circa la competenza, ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena di 6 anni di reclusione e 10 mila lire di multa.

L'avv. Bardessono, della difesa, ha insistito perchè il Tribunale ordini una perizia psichiatrica sul Keowein. L'avv. Cumoletto ha ribadito le ragioni difensive ed ha invitato il Tribunale di tenere calcolo delle condizioni speciali dell'imputato.

Il Tribunale, respinta l'istanza della difesa per una perizia psichiatrica, ha condannato il Keowein a 7 anni di reclusione ed a 2000 lire di multa.

Presidente cav. uff. dott. Del Piano; P. M. cav. uff. dott. Antonioletti; canc. rag. Bianco.

STATO CIVILE

Fontenaro Giuseppe, fu Bernardo, a. 63, da Passerano d'Asti, casalingo, v. Leini 17 — **Marchesi Augusto** fu Giov. Battista, a. 37, da Wals (Belgio), ingegnere, v. Lagrange 42 — **Schiavoni Cesare** fu Giuseppe, a. 40, da Zoldino Veleso, industriale, v. Valp. Caluso 8 — **Cuttica Ermelina** m. Carabelle, a. 61, da Alessandria, casalinga, v. Madama 24 — **Venerini Giuseppe** m. Ferrara, a. 62, da Perugia, casalinga, v. Lombardore 20 — **Fadrini Giovanni** fu Antonio, a. 76, da Bolzaneto, pensionato, v. Buronzo 3 — **Molè Michele** fu Giuseppe, a. 67, da Torino, commerciante, v. Digioni 19 — **Falciotti Teresa** fu Giacomo, a. 69, da Torino, pensionata, c. Vercelli 38 — **Rovere Antonio** di Giorgio, a. 17, da Omodero, meccanico, c. Reg. Margherita 102 — **Tosetti Caterina** fu Giovanni, a. 77, da Cuneo, astata, v. Villa della Regina 21 — **Franco Vittorio** fu Giovanni, a. 69, da Torino, commerciante, c. Orbassano 104 — **Ferrigodi Eulogio** fu Alessandro, a. 81, da Traversetolo, pensionato, v. Parotelli 7 — **Manzini Luigi** fu Giovanni, a. 66, da Pollero, pensionato — **Malsallo Giovanni** di Francesco, a. 23, da Strambino Romano, contadino — **Giachino Luigi** fu Francesco, a. 52, da Villadeati, sellaio — **Mancilina Teresa** suor **Maria Crispina**, a. 80, da Villanova d'Asti, suora — **Primo Caterina** m. **Broglieri**, a. 64, da Cavour, casalinga — **Balbo Simone** fu Giorgio, a. 43, da Bruino, manovale — **Giovannina Teresa** fu Battista, a. 61, da Livorno Ferraris, inserviente — **Bertero Maria** v. **Bongiovanni**, a. 57, da Fossano casalinga — **Bianco Salvino** fu Giuseppe, a. 36, da Saloracco Can., manovale — **Sasso Tes** m. **Colombo**, a. 30, da Ormea, casalinga — **Bechis Annamaria** di Giuseppe, a. 3, da Torino — **Suppo Maria Matilde** m. **Ferrero**, a. 60, da Torino, casalinga.

Sordomuta che cade dalle scale

La sordomuta Gina Sella in Tosta, di 45 anni, abitante in via Martinetto 12, mentre faceva pulizia nei locali della società dei sordomuti, in via del Carmine 13, cadeva accidentalmente dalle scale fratturandosi una gamba. Guarirà in 40 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

21 novembre 1940-XIX

NATI	24
MORTI	24
MATRIMONI	4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a D. Galli): Ore 20.30: «Ci penso io!» di A. Curcio (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Anselmi-Abruzzo): Ore 20.30: «Mi voglio maritare» di S. Saverino.
V. EMANUELE (C.a rivista Maddalena) 20,30 «Devo dirti una cosa» di Lotion.
ROSSINI (Casaleggio) ore 20.30 riv. «Canta che ti passa» di Donaggio.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 «Follie 941».

TEATRI: Spettacoli di domani

ROSSINI (Casaleggio) 16,30 e 20,30 riv. «Canta che ti passa» di Donaggio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore bussa tre volte» Fredrich March, Virginia Bruce.
AMBROSIO: «Scarpe grosse» Amedeo Nazzari e Lilia Silvi. Fuori programma: «Notizie da casa» (Luce).
CORSO: «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O' Neil. 1.a Fuori progr.: Notizie da casa (Luce).
AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».
CHIARELLA ore 17 e 22 Riv. Vagni-Romiceli. Film: Sguardo implacabile.
BALBO: «Capitan Furia» con Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
IDEAL: «I tre cadetti» (L. Hayward) Varietà (ore 16.30 e ore 21) 5 ragazzi in gamba; G. Rosevelt, Oscar Carboni.
STATUTO: «Kean» Rossano Brazzi.
NAZIONALE: I gioielli della Corona.
MAFFEI: «Isola dei corallo» e rivista.
MASSIMO: «Adorabile conoscenza» con Edvige Feuillère, Jean Murat.
ELISEO: «Porta di gioia» Vittorio De Sica, Maria Denis, Umberto Melnati.
COLOSSEO «Crociera d'amore» Fredrich March, Joan Bennett, Ann Sothern.
C. ALBERTO: «Donna dimenticata».
V. Veneto 5 ragazze in gamba crescono.
IMPERIALE: «Il sogno di Butterfly».
AQUA 2 film: «Tormento».
FORTINO: Bel Ami, l'idolo delle donne.
OLIMPIA: «Quando donna vuole».
PRINCIPE Sogno di Butterfly (ore 15).
SAVOIA: «Torna, caro ideal...» Adani.
REX: «Il cerchio rosso». Prima.

Hanno la pena aumentata dalla sentenza d'appello

Genova, 21 novembre.

Nell'anno 1938 veniva dichiarato il fallimento della Società in accomandita «Banca Commerciale di Varazze». Un'inchiesta fatta sull'operato degli accomandatari e amministratori portò all'accertamento di gravissime frodi compiute da Pizzorno Guido, di 44 anni, e Viglino Giobatta, di 46 anni. Costoro vennero ritenuti responsabili di appropriazione indebita continuata per l'ammontare di 577 mila lire, oltre alla bancarotta fraudolenta per avere falsificato i registri contabili. Il Tribunale di Savona ritenne responsabile di appropriazione indebita il Viglino e lo condannò a sei anni, tre mesi e dodicimila lire di multa e di falsità il Pizzorno, condannandolo a tre anni, tre mesi e seimila lire. Contro questa sentenza appellava il P. M. ed ora la Corte d'Appello ha aumentato la pena al Viglino ad anni 7 e tredicimila lire di multa ed il Pizzorno a quattro anni e lire ottomila, ritenuta la responsabilità per bancarotta fraudolenta che aveva escluso il Tribunale.

Signorina rapinata a Roma durante l'oscuramento

Roma, 21 novembre.

Una denuncia per rapina è stata sporta dalla signorina Egle Laista, ventisettenne, la quale ha dichiarato che ieri sera verso le 22.15, quando già l'oscuramento era in piena attuazione, è stata aggredita da due sconosciuti. I carabinieri hanno prontamente iniziato le indagini per assicurare alla giustizia i due pericolosi malfattori.

Le colombe di San Francesco

Vagabondi fermati

Milano, 21 novembre.

La polizia ha proceduto al fermo di un gruppo di vagabondi che vivono dell'elemosina di alcuni istituti di beneficenza della città. I fermati dovrebbero essere a conoscenza della misteriosa scomparsa delle quattro colombe in bronzo che adornavano la suggestiva fontana dedicata a San Francesco in piazza Sant'Angelo; furto di cui venne dato notizia ieri.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **S. A. Ing. Emilio Gola & C.**, partecipano con profondo rimpianto la perdita del

Comm. Dott. Ing.
Emilio Gola

loro amato Presidente e Fondatore della Società.

I funerali seguiranno il giorno 22 novembre, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in viale L. Maino, n. 5. (5350

Non fiori, ma opere di bene.
Milano, 20 novembre 1940-XIX.

Munita dei SS. Sacramenti ed assistita dai suoi cari serenamente spirava

Nano Giustina ved. Figini

Angosciati dànno il triste annunzio le figlie **Amalia, Carlotta** e **Rina**, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9,30 in Garessio, Borgo Littorio.

Si prega di non inviare fiori.
Garessio, 21-11-1940-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Torreri cav. Diomede

Confortato dall'affetto della moglie **Enrichetta** e dei figli **Margherita, Ettore, Clelia** ed **Achille** con la consorte **Bettina Alloatti**. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, da via Mocchie, 8.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ritornò a Dio l'anima buona di

Falciotti Teresa

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Maria** ved. **Casietti**, il fratello **Paolo** e famiglia. I funerali avranno luogo alle ore 17 del 22 corr., partendo da corso Vercelli, n. 38.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

MEMENTO

Sabato, 23 novembre alle ore 10 nella Parrocchiale della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) e alle ore 10.45 nella Parrocchia S. Cuore di Maria (via Pallamaglio) verranno celebrate SS. Messe in suffragio della cara **NINA VIRANDO**, nel 2° anniversario. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte alle dette funzioni di suffragio.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CONCORSO per Capo Calzolaio Militare

E bandita licitazione privata per assunzione di capocalzolaio presso la Scuola Allievi Ufficiali Artiglieria d'Armata di Moncalieri. Durata del contratto anni tre. Valore presunto L. 80.000,—. Cauzione da versare L. 4.800,—. Termine utile per la presentazione delle domande e documenti di rito al comando della Scuola suddetta 15 dicembre 1940. Per informazioni rivolgersi alla Direzione di Commissariato Militare di Torino. (20772

Tipografia Giornale LA STAMPA

LONDRA: INVOCAZIONE

— Ma non c'è un Dio che punisca i malvagi?
— Sì, appunto per questo è un guaio per noi.

— I tedeschi hanno poco da vantarsi: se non avessero avuto il nostro aiuto come avrebbero fregato così rapidamente la Francia e tanti altri Stati?

LONDRA: INNOVAZIONI

— Io ti confesso: con questo nuovo piano regolatore non ci capisco più niente!

TORINO - Venerdì 22 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 280

Il graduale rafforzarsi dell'unità continentale

L'importanza della visita di Antonescu a Berlino

Berlino, 21 novembre.

L'Europa si è levata in piedi contro l'Inghilterra: ecco il buon annuncio che la coscienza tedesca ad una voce dà oggi al mondo, dopo la giornata diplomatica di ieri, come la diana di un mattino, che è sorto sul continente, e la cui giornata non deluderà i suoi popoli aspettanti. Si è levata in piedi e da questo momento marcerà. Il viatico e lo strumento politico, morale ed ideale insieme, di questa marcia è il Patto tripartito, di cui tutti i commenti di stampa rilevano ad un tempo la fondamentale idea di libero sviluppo e di giustizia distributiva fra i popoli, che ne costituisce il centrale motivo animatore. E sottolineano la forza d'attrazione che esso, secondo ogni evidenza, esercita ed è sempre più destinato ad esercitare sui popoli, per cui, dopo appena due mesi dalla sua conclusione, esso è ora in via di presa dappertutto. Due rilievi che sono sostanzialmente uno solo, dappoichè una cosa condiziona l'altra, e la forza di attrazione popolare di questo strumento diplomatico riposa evidentemente tutta sull'idea di pace e di giustizia umana e politica che esso proclama e promette a tutte le genti aspiranti, la quale scaturisce da un diritto naturale più ancora e prima che politico.

La coscienza europea

Questo diritto naturale e politico delle nazioni viene negato ed è contrastato da una sola Potenza, la quale, appellandosi a niente altro che ad una sua presunta situazione di fatto che è di privilegio, in suo favore stabilito da una secolare pratica di incontrastata rapina, ha alla fine tentato di avocare a sè, definitivamente ed apertamente, gettando ormai anche le maschere di tutte le precedenti finzioni di pretesi equilibri e di meccanismi societari o altro, il diritto di controllo e di veto sulla vita e sullo sviluppo dei popoli del continente. E' a questo che la coscienza europea, come un sol uomo, si ribella ed è per questo che l'Europa si mette da oggi in marcia dietro l'Asse, con la coscienza del proprio riscatto verso un assetto continentale senza l'Inghilterra, senza cioè la inframmettenza e la tirannia inglese, e — poichè essa così vuole — contro l'Inghilterra.

Immediatamente dopo l'avvenimento, per questo riguardo natalizio, di ieri, e dopo la partenza dalla Germania degli ospiti amici che ne sono stati gli attori, ecco che l'attenzione tedesca si rivolge oggi a nuovi arrivi di nuovi rappresentanti di popoli amici nel territorio del Reich, i quali stanno ininterrottamente a dimostrare come la grande attività diplomatica, che sta traendo le fila dal risveglio delle … operato in Europa dalla guerra, e che permette di dire che il continente si è levato in piedi e si è messo in marcia, è ancora in pieno svolgimento; e lungi dall'essersi già arrestato alla sola Ungheria — come molto troppo presto la frettolosa propaganda londinese ha poi teso ad affermare — prosegue avanti per la sua via, lungo la quale trova popoli che non hanno affatto perduta la coscienza di europei, e che si sono in tempo ripresi nell'affermarla e nell'avviarla sui propri destini. I nuovi arrivi annunciati sono quelli — che già ieri lasciavano prevedere — del generale Antonescu, Conduttore della nuova Romania, il quale è accompagnato dal suo Ministro degli Esteri Sturdza e, come anche crediamo di sapere, del Ministro Presidente slovacco Tiso, atteso immediatamente nella capitale del Reich.

In quanto ai Ministri romeni, essi saranno domattina, probabilmente a Berlino (non è ufficialmente ancora detto quale sia precisamente la mèta della loro visita) ma essi hanno già, mentre si recano alla Germania, ricevuto al confine tedesco-romeno di Bruck sulla Leitha il primo saluto in territorio tedesco da parte del Governo del Reich a mezzo del capo del protocollo conte Dörnberg, andato loro incontro, nonchè di un membro dello Stato Maggiore di collegamento del sostituto del Führer. Lo accompagna anche il Ministro tedesco a Bucarest Fabricius. Nulla è poi detto nè in alcun annuncio ufficiale, nè in alcun commento, quale sia il motivo preciso che conduce questi illustri ospiti romeni, e per conseguenza quale sarà il contenuto della giornata politica di domani; ma tutte le circostanze soprassposte, il cerimoniale stesso e la costituzione del seguito, il momento infine dell'arrivo, e più che tutto il tenore dei commenti che lo rilevano sulle colonne dei giornali ai lettori tedeschi, tutto ciò non lascia alcun dubbio sul carattere di stretta connessione fra questa nuova visita di alti ospiti esteri del Governo del Reich, con tutta l'attività diplomatica in corso per l'organizzazione del nuovo ordine continentale, sulla base del Patto tripartito.

Slovacchia e Romania

Gli ospiti amici vengono calorosamente salutati da tutta la stampa. Tutti e due gli Stati hanno liberamente eletto la loro via accanto all'Asse: la Slovacchia, anzi, da tempo ormai deve all'Asse, e per esso alla Germania, la sua esistenza autonoma stessa di Stato a sè, mentre la Romania ha in questo … processo rivoluzionario, trovando alfine il suo interno ordine nell'appoggio e nell'opzione estera alle Potenze dell'Asse, il che vuol dire che essa ha ritrovato anche internamente, politicamente e socialmente, se stessa, soltanto nel ritrovamento della sua giusta coscienza di popolo e di Stato europeo. Sarà da ora in poi appunto questa salutare e naturale coincidenza della coscienza singola dalle varie nazioni, con la coscienza universale del comune interesse del continente in cui i popoli vivono, il segno in cui si riconoscerà la capacità politica, la maturità e la libertà vera e consapevole delle nazioni. Prima, era il contrario: più esse facevano getto della loro sana coscienza di membri della terra, della storia e della famiglia europea a cui appartenevano, in favore d'un estraneo marginale interesse sfruttatore e tiranno, più ne ricevevano pretesi attestati di indipendenza e di dignità, nonchè «garanzie» di sicurezza, il cui vero valore alla fine è stato più che convincentemente dimostrato dai fatti, e dai fatti soprattutto che i popoli hanno bellamente gettato alle ortiche tutti quegli attestati. Il caso della Romania vale, al riguardo, per l'opinione tedesca, come il più esemplare: l'automatismo stesso con cui il riorientamento e la redenzione sociale e politica interna non han potuto imporsi se non a patto del ritrovamento stesso della nazione, sulla via dell'appoggio alle Potenze dell'Asse contro l'Inghilterra — alla via spadroneggiante il paese — appare ed è rilevato come una specie di «specchio di vera coscienza» di quello che è tutto l'intero processo di disfatta e di ricostruzione dell'Europa, in vista del nuovo ordine, senza, e necessariamente contro, la Potenza negatrice e dissolvitrice della sua pace e della sua convivenza. Da questo punto di vista, se l'adesione dell'Ungheria è stata ieri da tutta la stampa potuta simbolicamente caratterizzare come l'atto di nascita o di battesimo dell'unità d'Europa, l'adesione della Romania ne sarà come una vera propria cresima: una «confermazione» solenne cioè, una sorta di ideale ratifica attiva e raggiunta nel profondo travaglio di coscienza dei popoli.

Il rilievo della decadenza ed esclusione dell'Inghilterra dalla vasta coscienza europea è poi nei commenti tedeschi non soltanto un assioma di fede ed un postulato di azione che la nuova unità europea oggi fondata si propone, ma, più ancora, è un dato positivo che i fatti stessi già contengono e dimostrano, e che nemmeno le trasparenti manovre minimizzanti della propaganda londinese bastano ad eliminare e ad attenuare perchè sia il minimo visto in America là dove si trovano tutte le chiavi o i grimaldelli di ogni segreto proposito e di ogni ancora speranza britannica.

Un peso ridotto a zero

Ma l'Inghilterra — si osserva — mostra di apprezzare assai poco la capacità di discernimento politico degli americani stessi, se presume che possa bastare una dichiarazione della volpe Cooper che l'ex ungherese non vale nulla, che cioè l'adesione ungherese al Patto tripartito non muta nulla, per nascondere loro un fatto gravissimo: che cioè, in Europa, e nel paese danubiano in questione si possono produrre mutamenti di questo genere, affermazioni politiche di rivolgimenti e di sistemazioni radicali, che recano il suggello delle più schiette e collettive lealtà nazionali, senza che il prestigio inglese valga a minimamente di remora, e senza che la potenza inglese possa fare nulla, altro che una smorfia di malcelato e affettato disinteresse, laddove prima avrebbe, secondo la frase, «gettato sulla bilancia tutto il proprio peso». Il fatto è che praticamente questo peso è ridotto ormai a zero.

Interessante è, per quanto riguarda il Governo romeno, che l'occasione dell'avvenimento diplomatico imminente, e per caratterizzare le nuove vie del rapporto tedesco-romeno, il gen. Antonescu ha, prima di partire per la Germania, … fra il Governo di Bucarest ed il Partito nazionalsocialista di Romania, per il quale il gruppo nazionale tedesco vivente in Romania è dichiarato ente di diritto pubblico, con personalità giuridica. Il suo rappresentante e responsabile è il Partito nazionalsocialista di Romania. Il gruppo tedesco ha il diritto di inalberare, accanto alla bandiera romena, quella del Reich. Esso viene ad opera naturalmente nell'ambito dello Stato legionario romeno, di emanare disposizioni di legge, valide per i propri membri, inerenti al mantenimento ed al rafforzamento del proprio spirito nazionale. L'atto, assolutamente nuovo nella storia delle vecchie cosiddette «minoranze nazionali» è valutato non soltanto come uno dei segni del nuovo rapporto e della nuova collaborazione tedesco-romena, ma più ancora come uno degli indici della nuova fiducia internazionale, e del rispetto reciproco fra i popoli, che caratterizza la nuova Europa, e che perciò suggellerà e garantirà anche meglio la sua pace.

Giuseppe Piazza

L'Ungheria integra la missione europea dell'Asse

Budapest, 21 novembre.

In Ungheria si continua ad esaltare l'avvenimento di ieri, la firma del protocollo che permette l'adesione di questo paese al Patto tripartito di Berlino. I commenti che leggiamo sono tutti improntati all'amicizia che lega l'Ungheria all'Asse, alla coscienza della missione magiara nel cuore dell'Europa carpatico-danubiana. L'odierna Ungheria non è più uno staterello mutilato dal trattato di Trianon, è una Nazione di circa 13 milioni di abitanti con grossi centri di provincia, città di antica cultura e tradizione con una capitale che forma, dopo Vienna, il più grande centro danubiano con più di 1.600 mila abitanti. Si vuole significare con ciò che l'adesione dell'Ungheria al Patto di Vienna non ha … è certo privo di importanza pratica. L'economia di questo Paese integra meravigliosamente quella delle Potenze dell'Asse. Nel campo economico come nel campo politico i magiari hanno che la loro missione è un tutto con la missione europea anti mondiale dell'Italia e della Germania.

Reduce da Vienna, stanotte verso le 24 (ora italiana) il presidente del consiglio conte Teleki, accompagnato dal ministro degli affari esteri Csaky, si è recato al Parlamento ove continuava la seduta. L'accoglienza che i due statisti ungheresi hanno ricevuto alla Camera è stata cordiale ed entusiastica. I deputati presenti hanno salutato nei due personaggi latori di nuove mete da raggiungere in comune con altri popoli europei, quelli che portano al trionfo del diritto e della giustizia.

Stamane il Presidente del Consiglio è stato ricevuto in udienza dal Capo dello Stato. Il conte Teleki ha esposto all'ammiraglio Horthy i dettagli della storica giornata del Belvedere, l'esito dei suoi colloqui con Hitler e con i due ministri degli esteri dell'Asse conte Ciano e von Ribbentrop.

Tutti i giornali del pomeriggio mettono in grande rilievo il testo del telegramma che Horthy ha inviato ai Capi di Stato dell'Italia, della Germania e del Giappone. Si sottolinea l'eco che la partecipazione dell'Ungheria al Patto tripartito ha avuto nei Paesi dell'Asse e le simpatiche dimostrazioni cui detta partecipazione ha dato luogo. Il Patto tripartito è un patto militare, dicono i giornali riferendo le impressioni tedesche. L'assunzione dell'Ungheria e l'adesione di altri Stati che può essere ora attesa, sono importanti non solo dal punto di vista puramente politico ma anche dal punto di vista militare.

L'adesione dell'Ungheria al Patto

Il conte Teleki al Duce

Roma, 21 novembre.

In occasione dell'adesione della Ungheria al Patto tripartito, il presidente del Consiglio ungherese, conte Teleki, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«Memore dei sentimenti sempre amichevoli dell'Eccellenza Vostra nutriti verso l'Ungheria, colgo con sincero compiacimento l'occasione della nostra adesione al Patto tripartito di Berlino per esprimerVi i miei più cordiali saluti. Sono convinto che il Protocollo firmato oggi varrà a rafforzare ancora di più i legami stretti e tradizionali già esistenti felicemente tra l'Ungheria e i tre Imperi. Vogliate gradire Eccellenza l'espressione della mia alta considerazione».

Sentinelle giapponesi nei dintorni di Haipong (Indocina francese) che in seguito all'accordo col governo di Vichy è stata occupata dalle truppe nipponiche

I Paesi balcano-danubiani di fronte al Patto di Vienna

Bucarest, 21 novembre.

(L. A.) — Questi circoli politici e giornalistici continuano a seguire con la più viva attenzione la intensa azione diplomatica che le Cancellerie di Roma e di Berlino vanno svolgendo con ritmo sempre più accelerato per la futura, definitiva sistemazione dell'Europa e pongono nel massimo rilievo l'importanza che potrà avere la migliorata disciplina della produzione e la più giusta ripartizione del lavoro nel quadro della rinnovata unità spirituale, politica ed economica del continente. Riferendosi più particolarmente all'azione diplomatica che ha avuto il suo epilogo a Vienna con l'avvenuta adesione dell'Ungheria al Patto tripartito, questi giornali dopo di avere scritto che nel momento attuale l'attenzione del mondo intero è rivolta all'azione politica intrapresa dalle Potenze dell'Asse, si domandano quali potranno essere le conseguenze dell'adesione di Budapest a tale Patto sul terreno pratico della politica interna ed estera magiara, e quali i principii di giustizia sulla base dei quali l'Ungheria potrà contribuire al nuovo ordinamento politico ed economico europeo.

Accennando all'inquadramento definitivo della Romania legionaria nella politica dell'Asse, i quotidiani locali scrivono che per merito di questo inquadramento le conseguenze più rallegranti per la Romania non hanno tardato a farsi notare tanto più ora che con la avvenuta adesione dell'Ungheria al Patto tripartito mentre le Potenze dell'Asse vengono ad ottenere un notevole rafforzamento del fronte di lotta contro l'egemonia britannica, la Romania ottiene la precisazione del desiderio da parte del Governo di Budapest di conservare con tutti i vicini amichevoli rapporti.

Dopo il viaggio di re Boris

Giornate di consultazione in Bulgaria

Sofia, 21 novembre.

Lunghe e ripetute riunioni del Consiglio dei Ministri, di certo anche dovute agli avvenimenti interni ed alla posizione creata al Gabinetto dalla discussione sulla legge per la difesa dello Stato, rivelano agli osservatori politici con quanta diligenza qui si seguono le consultazioni internazionali e si rifletta sul colloquio svoltosi a Berchtesgaden fra Re Boris ed il Führer. Per la sua oculatezza la politica di Re Boris ha sempre riscosso il plauso generale; quindi è, a priori, sicuro che il popolo approverà unanime qualunque decisione il Sovrano abbia preso, o stia per prendere. Della convinzione delle masse si rende interprete il *Mir* con un breve commento concluso dall'affermazione che i bulgari marceranno sempre con Re Boris, senza paura e senza rischio.

«L'attività diplomatica delle Potenze dell'Asse mira — secondo il *Dnes* — a facilitare la lotta contro l'Inghilterra e la riorganizzazione dell'Europa. Da questo punto di vista l'ultimo discorso del Duce rappresenta un chiaro indizio. Ma l'attività indicata, mentre tende a chiarire e consolidare la situazione politica continentale tende anche, e soprattutto, a facilitare a breve scadenza le operazioni militari nel bacino mediterraneo. Comunque il popolo bulgaro è alla vigilia di occupare nella comunità europea un degno posto «in qualità di sano elemento di pace nell'Europa sud-orientale riorganizzata».

La *Zora* riceve dalla frontiera che l'aviazione italiana ha bombardato per la prima volta obiettivi militari nella regione di Butkovo, Orliak e Demir Hissar. In questa zona si trovano (allo sbocco sud della gola di Rupel) il ponte sullo Struma, della linea ferroviaria Salonicco-Serrai e Istanbul, e presso Orliak il ponte della strada per Salonicco. Favoriti dal bel tempo i bombardamenti sono frequentissimi. Nelle direttive dell'azione italiana il *Vogliu*, quotidiano di Filippopoli, riscontra il desiderio di raggiungere l'antica via Ignatia che le legioni romane battevano per recarsi nel vicino Oriente. Le strade percorse dagli eserciti, scrive, sono sempre le stesse.

Italo Zingarelli

La Jugoslavia di fronte alla nuova situazione

Belgrado, 21 novembre.

L'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito, annunciata dai giornali con titoli vistosi, seguiti da ample corrispondenze romane e berlinesi, ha attirato l'attenzione dei circoli belgradesi i quali ritengono unanimemente che l'Europa danubiano balcanica è stata posta di fronte ad un fatto della maggiore importanza. Chi fra gli jugoslavi vuole una collaborazione più intima e più vasta con l'Asse, una collaborazione non solo economica e politica, ma sociale e morale (v'è appunto in Jugoslavia ancor timida, ma intensa, una corrente che mostra di capire come questa guerra ha scopi morali e sociali che superano le antiche confessioni e, più che di conquiste e di frontiere, tiene conto del benessere dei popoli i quali saranno sottratti alla schiavitù di una economia anti-umana); chi, dunque, vuole spingere il governo a raddoppiare gli sforzi per la ricerca dei mezzi per un accordo totale con l'Asse, teme ora che la Jugoslavia si lasci passare davanti altri paesi balcanici e danubiani mentre, essendo fra questi paesi il più grande e il più forte, dovrebbe essere appunto il capo fila.

Ma, come si sa, il governo ha da realizzare ancora la politica morale del paese, vale a dire che deve spezzare ancora gli ultimi diaframmi che tagliano in due i partiti jugoslavi; tuttavia, pur con qualche lentezza, s'è messo sul buon cammino, confortato dai più coraggiosi i quali vorrebbero affrettare i tempi perchè poi non si dica che la Jugoslavia è arrivata troppo tardi.

Una nota berlinese del *Vreme* viene a interpretare chiaramente lo stato d'animo della corrente jugoslava sopracitata.

«L'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito — dice — è più che interessante, addirittura sensazionale; ma un'altra cosa è assai più importante, ed è che la Ungheria ha posto fine ad uno stato di indecisione. Ormai nessun paese può dire di non sapere ciò che gli toccherà nella futura Europa; e nessun paese può affermare che desidera mantenere la neutralità perchè non si tratta più degli interessi dei singoli, bensì dell'interesse di tutta l'Europa. E' dunque il tempo della collaborazione di tutti i popoli europei riuniti in un'unica collettività. Gli Stati dirigenti, Italia e Germania come hanno dimostrato di non tollerare sabotaggi della loro opera, hanno egualmente dimostrato di non voler esercitare pressioni sui vari Stati. Ogni popolo perciò è libero di decidersi secondo la sua volontà. Il concetto della neutralità nel momento in cui si stanno facendo gli sforzi massimi per la creazione del nuovo mondo, non è un concetto positivo. Soltanto i popoli che sono pronti all'azione sono in grado di fare appello al diritto di governarsi da soli».

A. R.

L'agitazione in India

Altro capo nazionalista imprigionato dai britanni

Calcutta, 21 novembre.

Anche il Pandit Ravishankar Shukla, ex-primo ministro delle provincie centrali, è stato arrestato e imprigionato «per disobbedienza civile», sempre in virtù dei poteri discrezionali conferiti alle autorità britanniche dai «regolamenti per la difesa dell'India».

Il numero degli arresti che le autorità tentano di mantenere segreti, ammonta a diverse centinaia.

Il programma del soggiorno di Antonescu a Berlino

Berlino, 21 novembre.

Si apprende che il generale Antonescu e il ministro degli Affari Esteri romeno, principe Sturdza, arriveranno alla stazione di Anhalt, di Berlino, domani mattina, prima di mezzogiorno, e saranno alloggiati nel palazzo Bellevue, che è la residenza ufficiale degli ospiti del governo del Reich.

Subito dopo il suo arrivo, il generale Antonescu si recherà a deporre una corona al monumento eretto in memoria dei Caduti in guerra, situato nella Unter den Linden. Terminata la cerimonia, gli uomini di Stato romeni avranno la loro prima conferenza col Ministro degli Esteri germanico, von Ribbentrop, al Ministero degli Affari Esteri, e nel pomeriggio il generale Antonescu sarà ricevuto dal Führer. Nella serata il ministro von Ribbentrop offrirà un pranzo in onore degli ospiti.

Nella mattinata di sabato il generale Antonescu farà visita al Maresciallo del Reich Goering, e al rappresentante del Führer, Rudolf Hess. A mezzogiorno, egli e il suo seguito saranno gli ospiti ad una colazione offerta in loro onore dal Führer. In serata, poi, sarà offerto un ricevimento alla Legazione romena, al quale prenderanno parte, oltre che gli ospiti, tutte le maggiori personalità germaniche, sia politiche che militari e del Partito.

Si crede che il generale Antonescu partirà da Berlino per far ritorno a Bucarest, nella mattinata di domenica.

Il ministro degli esteri turco visitato dall'ambasciatore inglese

Ankara, 21 novembre.

L'ambasciatore della Gran Bretagna ha fatto oggi una lunga visita al Ministro degli Affari Esteri che ha destato la massima attenzione nei circoli politici locali.

Kennedy è sempre contrario ad un intervento americano

New York, 21 novembre.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, ritornato a New York, si è rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli riguardo le dimissioni che egli avrebbe dato come ambasciatore a Londra e alla sua sostituzione con Marshall Field. Alla domanda se egli era sempre del parere che gli Stati Uniti dovevano astenersi dal partecipare alla guerra europea, egli ha però risposto: «Certamente». *(Radio Stefani).*

Due discorsi in tono minore del Re d'Inghilterra e di Churchill

S. Sebastiano, 21 novembre.

Si ha da Londra:

Contrariamente all'uso tradizionale inglese, il Re e la Regina si sono recati all'apertura avvenuta oggi della sessione parlamentare, non in berlina medioevale dorata, ma in automobile chiusa, la quale era, tuttavia, scortata da imponenti forze di polizia. Si è anche notata l'assenza del consueto schieramento di truppe, nonchè del solito ammassamento di pubblico.

Alla Camera dei Lordi il Re ha letto il discorso del Trono nel quale è detto che il popolo britannico deve continuare a sopportare con pazienza tutti i sacrifici nell'attesa della vittoria. Il Re ha poi preannunziata una legge per l'indennizzo dei privati le cui proprietà immobiliari sono state distrutte o danneggiate dal nemico ed ha aggiunto: «Il mio governo farà tutto il possibile per salvaguardare la salute pubblica e per lenire le sofferenze della popolazione».

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Churchill ha fatto una breve dichiarazione sulla situazione del Mediterraneo e ha detto che in questo mare si stanno combattendo due guerre: una per l'Egitto e l'altra per la Grecia. Quanto all'Egitto Churchill ha affermato che «le truppe britanniche saranno in grado di assolvere il loro compito quando incomincerà la invasione». Quanto alla Grecia si è limitato a dire: «Spero che saremo in grado di dare valido aiuto ai greci».

Secondo dispacci da Londra il ministro inglese del lavoro Bevin ha dichiarato in un discorso che l'Inghilterra deve finalmente comprendere che dev'essere la sicurezza sociale e non già la sete del lucro il motivo della sua esistenza e il principale scopo di guerra. Si deve provvedere a fare scomparire i profittatori degli uffici del lavoro; se questo problema non viene risolto, ha aggiunto il ministro, l'Inghilterra precipiterà dopo la guerra in una delle più tremende rivoluzioni. Il nuovo motivo di esistenza: «nessun profittatore», dev'essere fatto proprio da tutte le collettività inglesi. La crescente agitazione del proletariato inglese, il mancato soddisfacimento dei bisogni economico-sociali — ha concluso il ministro — minacciano di rendere vana l'attività degli uomini di stato e dei diplomatici.

(Stefani)

Gli inglesi concentrano truppe nell'Ulster

Berlino, 21 novembre.

Negli ambienti politici berlinesi si mette oggi in grande rilievo l'energico atteggiamento assunto di fronte alla minaccia britannica dal Capo del Governo dell'Eire, De Valera.

Si assicura che i trasporti di truppe britanniche nell'Ulster sono stati febbrilmente intensificati in questi giorni e che l'accantonamento dei grandi depositi di materiale bellico e altri apprestamenti di guerra sono in corso in prossimità della frontiera dell'Eire. Rimane da vedere se questi preparativi hanno semplice scopo intimidatorio, o se sono il preambolo dell'aggressione. Sussiste in ogni modo la possibilità imminente che Churchill decida di violare la neutralità dell'Eire data l'opposizione ad oltranza del valoroso popolo dell'Irlanda cattolica ad ogni idea di compromesso o di capitolazione. *(Stefani)*

L'indebolimento britannico nei rilievi sovietici

Mosca, 21 novembre.

L'organo delle forze armate sovietiche *Krasnaia Sveda* nella sua rassegna internazionale rileva che i bombardamenti di Coventry e di Birmingham rappresentano un grave colpo per la potenza aerea britannica e dice che, secondo i pareri dei competenti, essi preludono a pericoli ancora più gravi per l'Inghilterra. Il rafforzamento del blocco antinglese ed i tentativi tedeschi di tagliare all'Inghilterra le fonti dei rifornimenti pongono gli Stati Uniti dinanzi a seri problemi giacchè sarà inutile fabbricare armi americane se esse non potranno giungere a destinazione.

Il giornale rileva poi le parole pronunciate da Mussolini circa l'accresciuta portata dell'alleanza italo-germanica e nota che, parallelamente alle misure militari, le Potenze dell'Asse hanno intensificato la loro attività diplomatica, come è dimostrato dalla visita di Antonescu a Roma e dal convegno di Vienna in cui l'Ungheria ha aderito al Patto tripartito.

L'organo della gioventù comunista *Consomol* ricorda i discorsi pronunciati in passato dagli uomini politici britannici e gli articoli dei giornali inglesi, notando come sia documentino che l'Inghilterra, da lungo tempo, intendeva servirsi della Grecia per le sue operazioni militari.

Grande produzione in Spagna di tabacco biondo

Saragozza, 21 novembre.

(F.) La Spagna sta cercando di raggiungere l'autarchia nel campo del tabacco. Vietata totalmente la importazione del tabacco detto «inglese», cioè del tabacco biondo, lo Stato ha dato impulso alla coltivazione di questa qualità nell'interno della Spagna, accordando ai produttori premi d'incoraggiamento equivalenti al sessanta per cento del valore della produzione, mentre per il tabacco ordinario il premio è del 50 per cento.

La produzione di tabacco inglese prevista per l'anno corrente nelle due provincie di Caceres e di Granata (che sono le sole che coltivano questa specialità) è di 350 mila chilogrammi, dodici volte maggiore a quella dell'anno scorso. Infatti il tabacco biondo veniva finora esclusivamente dall'estero, e lo Stato disdegnava questa qualità che sembrava, od era fino a pochi anni fa, poco adatta al gusto spagnolo.

Ma tutto cambia a questo mondo; e vedremo il tabacco spagnolo, che sembrava ai forestieri una espressione tipica della rudezza maschile e guerriera della Spagna, quel tabacco nero, pieno di scaglie legnose, di briciole non sminuzzate, che pareva fatto per esser fumato da una clientela di Guardie Civili, far concorrenza in leggerezza e vaporosità alle sigarette americane.

Le calzature razionate in Svizzera

Berna, 21 novembre.

E' annunciato ufficialmente che il 28 corrente sarà istituito il razionamento delle calzature. Ciascuna persona potrà acquistare un paio di scarpe soltanto da quella data fino al 31 maggio dell'anno prossimo. A partire dal 1° dicembre sarà disciplinato anche il consumo del sapone.

Il maltempo nel Belgio. Un chiosco abbattuto dal vento a Bruxelles

Dopo la morte del Ministro Ipi

Verlaci al Duce

Roma, 21 novembre.

In risposta al telegramma di condoglianze fattogli pervenire in occasione della morte del Ministro della Giustizia di Albania, il Presidente del Consiglio albanese, Shevket Verlaci, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ringrazio l'Eccellenza Vostra a nome del Governo e della famiglia del Ministro della Giustizia, per le Vostre parole che costituiscono il più alto conforto all'anima di tutto il popolo albanese, che dalla morte gloriosa del grande patriota trae motivo di nuova fede e incrollabile volontà di essere degno del suo sacrificio, e sapere come lui dare, ognuno, la propria vita al trionfo delle armi fasciste, rinnovandoVi, Duce, il giuramento che, oltre qualunque cimento, nostra sarà la vittoria».

Il Ministro Seldte visita il "Covo" e il "Popolo d'Italia"

Milano, 21 novembre.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro Seldte proveniente da Imperia, dopo aver visitato Mentone, si è recato allo storico «Covo» di via Paolo da Cannobio per rendere omaggio, a nome di tutti i lavoratori della Nazione amica, alla sede del giornale che iniziò la Rivoluzione e la battaglia per una migliore Europa basata sulla giustizia.

Accompagnato da numerose autorità cittadine, dai consoli di Germania, dal fiduciario del Gruppo Nazista di Milano, il Ministro è stato ricevuto, a nome del presidente dott. Vito Mussolini e del direttore, entrambi alle armi, dal reggente, che gli ha recato il saluto della Scuola offrendo poi in omaggio la pubblicazione del «Covo» e altre edite dalla Scuola di mistica fascista. Montavano la guardia un gruppo di operai in divisa di lavoro accoppiati ai giovani della Scuola di mistica fascista, e rendeva onore un manipolo armato della G.I.L.

Successivamente il Ministro del Lavoro di Germania si è recato in visita di omaggio al *Popolo d'Italia*, ivi ricevuto dalla redazione al completo e dal personale. L'Ecc. Seldte si è soffermato nella stanza di lavoro che fu del Duce ed è sostato in commosso raccoglimento davanti al busto di Arnaldo Mussolini, visitando quindi la redazione e l'impianto tipografico del giornale.

Il Ministro ha poi raggiunto la sede della Federazione Fascista, dove ha reso omaggio alla Cripta dei Martiri.

Congedatosi, quindi, dalle autorità cittadine, il Ministro Seldte, alle 19,15, ripartiva per la Germania.

Le lampadine tascabili

Un notevole quantitativo di importazione sarà distribuito fra una quindicina di giorni

Roma, 21 novembre.

I bisogni del consumo di lampade elettriche tascabili sono divenuti imponenti. Centinaia di migliaia di persone fanno uso del mezzo illuminante consentito dai regolamenti.

Nei primi giorni dell'oscuramento, in tutti i negozi la richiesta fu enorme e le competenti autorità, per evitare deplorevoli tentativi di illecita speculazione, molto opportunamente provvidero a fissare il prezzo delle lampadine e delle pile.

Trattandosi di materiale di rapido consumo, si è rilevato in seguito che ai bisogni del pubblico non hanno potuto corrispondere i negozi di materiali elettrici. Della cosa si interessano i competenti organi e organizzazioni.

Intanto possiamo annunziare che il problema è in via di soluzione.

La «Società anonima rifornimenti materiali utili», che è l'organo economico della Federazione competente recentemente costituito, ha ottenuto dal Ministero degli Scambi e Valute l'autorizzazione a importare un notevole quantitativo di lampadine, di astucci per batterie, e di batterie; che non appena giunto, sarà distribuito in tutta Italia.

La distribuzione sarà fatta attraverso i Sindacati provinciali dei commercianti di materiali elettrici, tenendo conto della popolazione soprattutto delle città e dei capoluoghi dove se ne fa maggior uso.

Si prevede che tra una quindicina di giorni, i negozi potranno essere sufficientemente riforniti. E' però da avvertire che le disponibilità non saranno eccessive. I consumatori dovranno quindi attenersi alla massima economia.

Il pane all'olio non sarà più confezionato

Roma, 21 novembre.

Nell'intento di realizzare la totalitaria e integrale applicazione della panificazione di tipo unico, il Ministero delle Corporazioni ha vietato la confezione e la messa in vendita del pane all'olio.

SPORT

Le ginnaste "azzurre" partono per Budapest

Trieste, 21 novembre.

A conclusione dell'allenamento collegiale svoltosi in questi giorni a Trieste, le ginnaste azzurre prescelte per l'incontro di domenica prossima a Budapest con la rappresentativa ungherese hanno sostenuto una prova nella quale si sono manifestate ottime doti. Le atlete, accompagnate dal presidente della R.F.G.I. gen. Bevilacqua, e dai giurati Lay e Lorenzetti, partiranno domani per la capitale ungherese. Esse sono: Annamaria Avanzini di Busto Arsizio, Maria Teresa Bertoni di Milano, Annamaria Bonino di Trieste, Elda Cividino di Trieste, Annamaria Coral di Prato, Annamaria Gelmini di Prato, Norma Govoni di Prato, Floriana Nencini di Prato, Lilia Torriani di Sestri Ponente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA